

Somario

1	L'area progetto: condizioni iniziali e tendenze evolutive senza intervento	3
1.1	Condizioni iniziali	3
1.2	Tendenze evolutive senza intervento	9
2	Lo scenario desiderato e i risultati attesi: le inversioni di tendenza che si vogliono provocare..	11
3	Il segno di una scelta permanente	14
4	La Strategia d'Area e gli attori coinvolti	18
5	L'organizzazione programmatica e finanziaria	38
6	Le misure di contesto.....	40
7	Il processo di costruzione della Strategia d'Area	42
7.1	Modalità partecipative	42
7.2	L'attuazione della strategia.....	43
8	La Strategia in un motto.....	44



CREDITI

Presidente dell'Unione dei Comuni Alta Marmilla: **Roberto Scema**

Referente d'Area: **Franceschino Serra**

Assistenza Tecnica: GAL Marmilla: Direttore **Maurizio Manias**.

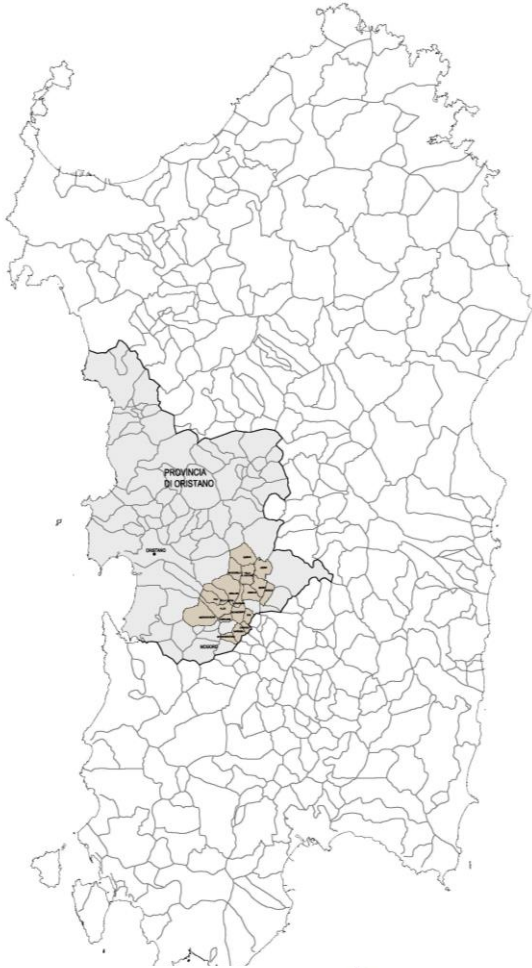
Comune di Albaggiara, Sindaco **Marco Marroccu**. Comune di Ales, Sindaca **Simonetta Zedda**. Comune di Assolo, Sindaco **Giuseppe Minnei**. Comune di Asuni, Sindaco **Gionata Petza**. Comune di Baradili, Sindaco **Lino Zedda**. Comune di Baresa, Sindaco **Piergiorgio Corona**. Comune di Curcuris, Sindaco **Massimo Pilloni**. Comune di Gonnoscodina, Sindaco **Pierpaolo Sitzia**. Comune di Gonnosnò, Sindaco **Mauro Steri**. Comune di Mogorella, **Sindaco Lorenzo Carcangiu**. Comune di Morgongiori, Sindaco **Renzo Ibba**. Comune di Nureci, Sindaco, **Sandrino Concas**. Comune di Ruinas, Sindaca **Ester Tatti**. Comune di Pau, Sindaco: **Franceschino Serra**. Comune di Senis, Sindaca **Maria Serena Massa**. Comune di Sini, Sindaco **Massimo Cau**. Comune di Usellus, Sindaco **Felice Atzori**. Comune di Villa Sant'Antonio, Sindaco **Fabiano Frongia**. Comune di Villa Verde, Sindaco **Roberto Scema**.

Ringraziamenti:

Agenzia di Sviluppo Due Giare, Istituto Scolastico Comprensivo di Ales e Collegio dei Docenti, ITIS De Castro di Ales e Collegio dei Docenti, Distretto sanitario Ales – Terralba, Coldiretti, CGIL, Associazione Regionale Allevatori, Associazioni culturali, Cittadini attivi, Uffici dell'Unione dei Comuni, Uffici comunali, Consigli comunali, Regione Sardegna, Comitato Tecnico Aree Interne

1 L'area progetto: condizioni iniziali e tendenze evolutive senza intervento

1.1 Condizioni iniziali



L'Area progetto coincidente con l'Unione dei Comuni "Alta Marmilla" è situata nella parte sud orientale della provincia di Oristano.

L'Alta Marmilla copre una superficie di 347,95 kmq e ha una popolazione residente (al 31.12.2015) di 10.062 abitanti.

Tutti i comuni dell'Unione, a eccezione di Ales, hanno una popolazione inferiore a 1.000 abitanti e i 3/4 una densità abitativa inferiore ai 50 ab/kmq. La densità abitativa media è pari a 28,92 ab/Kmq.

L'80% dei comuni ricade in aree periferiche e ultra periferiche.

L'area, omogenea dal punto di vista amministrativo, socio-produttivo e geografico, si estende tra due monumenti paesaggistici: l'altopiano basaltico della Giara e il massiccio vulcanico del Monte Arci famoso per gli ampi giacimenti di ossidiana, vetro vulcanico che ha contribuito ai primi stanziamenti nell'area da parte di popolazioni preistoriche. Fa da corona Nord orientale al territorio un'altra emergenza ambientale: il Monte Grighini.

L'area in esame è riconosciuta in letteratura come "Alta Marmilla" in luogo delle storiche denominazioni "Parte Usellus" "Parte Montes" e "Parte Valenza" che per secoli identificavano l'appartenenza all'area montana.

Dal punto di vista morfologico il territorio, pur non avendo grandi rilievi montuosi è certamente aspro e tormentato. Tra i diversi sistemi montuosi si estende un'area di grandi dimensioni caratterizzata dalla giacitura sub-pianeggiante o, in alcuni casi, di collina dai pendii lievi e dalla sommità arrotondata.

Le risorse culturali del territorio (soprattutto archeologiche e storico-artistiche) sono rappresentative di una storia plurimillenaria, unica nel territorio regionale, iniziata con la penetrazione del territorio da parte delle genti preistoriche. Ciò è avvenuto secondo una direttrice W -E, essendo il territorio dell'Alta Marmilla via ideale d'accesso all'entroterra per la provenienza dalla fascia costiera occidentale e, in particolare, dal retroterra del Golfo di Oristano. La funzione di transito è storicamente associata a una serie di attrattori unici o comunque caratterizzanti sotto l'aspetto del paesaggio, delle materie prime e delle risorse naturali. In particolare, la

forte dinamicità della regione a oriente del Monte Arci, strettamente correlata all'intensificazione registrata nel corso del Neolitico (VI-V millennio a.C.) dell'attività di sfruttamento e produzione



dell'ossidiana affiorante in vari distretti del complesso vulcanico, si riflette nel modello insediativo diffuso particolarmente nei rilievi collinari a ridosso dei corsi fluviali.

L'ossidiana ha costituito di per sé una risorsa fortemente localizzata non solo in Sardegna ma anche sul piano interregionale, sì da giustificare un'attrattiva forte per lo stanziamento antropico in questa regione.

Oggi più di allora l'unicità di questo attrattore, con i suoi vasti giacimenti, relativamente integri, e le concomitanti officine di lavorazione, continua a rappresentare una risorsa che identifica l'area del Monte Arci¹. Al pari del tema dell'ossidiana, unico attrattore culturale di tipo archeologico visitabile con guida, il territorio presenta con ampiezza di evidenze, numerosi elementi:

1. il tema funerario delle domus de janas, inquadrato preminentemente nel distretto settentrionale del territorio;
2. il tema dei menhir e della statuaria dell'Età del rame, anch'esso riferibile principalmente al distretto settentrionale;
3. il tema dell'architettura nuragica, articolato in differenti settori del territorio o trasversalmente ad esso, in funzione delle differenti caratteristiche del paesaggio archeologico, e modulato in formule integrate con evidenza sulle architetture di funzione civile, quelle a valenza culturale e quelle d'ambito funerario.
4. il tema dell'architettura tardo-antica e medioevale, attraverso centri urbani, ville rustiche, castelli e luoghi di culto.

Sono fruibili musei (4), ma visitabili anche chiese antiche nei centri urbani (22) o isolate in campagna (16), case museo all'interno di uno scenario carico di valori etnografici e antropologici. Importanti in questo quadro, sono le manifestazioni tradizionali legate alla cultura popolare e i grandi eventi connessi con l'inter-scambio culturale, solitamente organizzati in diretto rapporto con le emergenze culturali e con le produzioni tipiche di pregio.

Rappresenta una vera e propria risorsa di qualità la rete capillare dei piccoli centri storici assolutamente ben conservati e ben tenuti: quasi una rarità nel panorama più generale dell'intera Isola.

A essi sono associati e fruibili presidi bibliotecari (22), archivi storici (7) e centri di educazione ambientale (3) che definiscono un quadro unico in termini di presidi e di centri di competenza diffusi in tutti i centri urbani.

L'Alta Marmilla è caratterizzata da un forte malessere demografico: si registra una variazione media della popolazione nel periodo 2001-2011 di -11,2%. Il tasso di cittadini stranieri al 2011 è pari allo 0,9%. Il tasso di popolazione ultra sessantacinquenne è del 30,1%.

Considerando l'indicatore composito di Stato di Malessere Demografico (SMD), prodotto nell'ambito di uno Studio sullo spopolamento in Sardegna², che tiene conto sia di episodi di spopolamento sia di caratteristiche della popolazione espressive della sua struttura e del suo andamento naturale, gli abitanti residenti in comuni con SMD grave o gravissimo sono il 100% degli abitanti dell'area.

Otto comuni dei venti ricadenti nell'Unione Alta Marmilla sono "a rischio di scomparsa".

In particolare, è molto bassa la percentuale di popolazione di età compresa fra 0 e 16 anni (10,9%).

Appare evidente una migrazione di popolazioni dall'area verso il suo esterno, alla quale è seguita, negli anni, la smobilitazione dei servizi pubblici di base (sanità, banche, poste, trasporti), tanto da confondere la causa dall'effetto.

¹ Unico caso nel bacino del Mediterraneo occidentale realmente suscettibile di musealizzazione all'aperto. Il geotopo montano e la sua preziosa roccia vulcanica, nella forma naturale e come manufatto, sintetizzano un percorso culturale di estrema efficacia attraverso l'analisi del rapporto tra uomo e tecnologia, e, in prospettiva più ampia, una chiave di lettura del progresso della specie su scala globale.

² Cfr. Bottazzi, G., Puggioni G., *Dinamiche e Tendenze dello spopolamento in Sardegna*. Lo Studio, condotto per il Centro Regionale di Programmazione della RAS dall'Università di Cagliari, ha prodotto un indicatore composito di Stato di Malessere Demografico (SMD) classificandolo in cinque livelli: buono, discreto, precario, grave e gravissimo. I dati utilizzati ai fini del rilevamento della condizione di salute demografica dei territori sono aggiornati all'ultimo Censimento ISTAT della popolazione (2011).

Le dinamiche migratorie lasciano intravedere una situazione che da un punto di vista demografico è fortemente compromessa e che in assenza d'improbabili reazioni spontanee dall'interno dell'area o interventi esterni, porterà a un vero e proprio processo di desertificazione demografica.

Con l'azione della XVII Comunità Montana "Alta Marmilla" prima e dell'Unione dei Comuni ora, attraverso accorpamenti dei plessi scolastici anticipatori dei piani di ridimensionamento regionali, oggi sono presenti:

SCUOLA SECONDARIA I GRADO				SCUOLA PRIMARIA				SCUOLA INFANZIA			
N	PLESSO	CLASSI	ALUNNI	N	PLESSO	CLASSI	ALUNNI	N	PLESSO	CLASSI	ALUNNI
1	ALES	6	94	1	ALES	8	129	1	ALES	2	40
2	RUINAS	3	50	2	BARESSA	6	89	2	MOGORELLA	1	15
3	USELLUS	4	42	3	V. S. ANTONIO	4	56	3	NURECI	1	21
TOTALE		13	186	TOTALE		18	274	4	GONNOSNO'	2	29
								5	SINI	2	21
								TOTALE		8	126

Esiste nel territorio solo un istituto tecnico industriale nel comune di Ales con indirizzo elettronico ed elettrotecnico la cui dirigenza cambia continuamente perché accorpato con altri istituti superiori in ambito provinciale. Sono iscritti all'istituto superiore principalmente studenti di genere maschile provenienti dall'esterno dell'Alta Marmilla.

Da una ricerca svolta in tutto il territorio del GalMarmilla emerge invece che gli iscritti ad un corso di scuola secondaria di II grado nel dominio dell'agraria e dell'alberghiera ammonta per l'anno attuale in corso a 86 nuovi iscritti con un trend sempre in crescita, a confermare una tendenza in atto nelle scelte dei licenziati.

Agrario ELMAS, ORTACESUS, GUSPINI, NURAXINIEDDU											
COMUNE	2014 2015	2015 2016	2016 2017	COMUNE	2014 2015	2015 2016	2016 2017	COMUNE	2014 2015	2015 2016	2016 2017
1 Albagiara		1	1	Barumini	1	1	2	Gonnostramatza	5	5	5
2 Ales	4	5	5	Collinas	1	1	2	Masullas	3	1	2
3 Assolo				Furtei	2	3	3	Mogoro	7	9	9
4 Asuni				Genuri	3	2	2	Pompu		3	2
5 Baradili	1			Gesturi			2	Simala	1	1	2
6 Baresa	3	3	3	Las Plassas			1	Siris		1	1
7 Curcuris	1			Lunamatrona			3	PARTE MONTIS	16	20	21
8 Gonnoscodina				Pauli Arbarei	1		1				
9 Gonnosnò	2	1	3	Segariu							
10 Mogorella		2	2	Setzu	2						
11 Morgongiori	2	2	3	Siddi	1		1				
12 Nureci	1			Tuili	2	4	3				
13 Pau				Turri	1	1	2				
14 Ruinas		1	2	Ussaramanna	1		2				
15 Senis	2	3	3	Villamar	2	3	4				
16 Sini	3	2	4	Villanovaforru		1	2				
17 Usellus	2	4	4	Villanovafranca	3	4	5				
18 Villa S. Antonio	1	1		MARMILLA	20	20	35				
19 Villa Verde	1										
ALTA MARMILLA	23	25	30								

Ai dati "anagrafici" sulla distribuzione dei plessi sul territorio e del numero medio di ragazzi per classe, descritti nelle precedenti tabelle, che fotografano la scuola dell'Alta Marmilla, è necessario segnalare un tasso di mobilità dei docenti che raggiunge il valore di 27,8 contro un dato regionale del 7,8 e una percentuale media inferiore all'1% (per ogni ordine e grado delle scuole) di ragazzi stranieri, nettamente più bassa rispetto al dato regionale che si attesta sul 2,7%.

I dati sanitari descrivono invece un territorio in cui si vive bene. Non superiore alle aree urbane è il tasso di ospedalizzazione, come pure nella media risultano le prestazioni specialistiche ambulatoriali erogate. Non esistono dati sull'indicatore composito di ospedalizzazione evitabile.

Sul territorio dell'Alta Marmilla non sono presenti ospedali e quelli più facilmente raggiungibili sono a Oristano e San Gavino.

L'Assistenza domiciliare erogata non è integrata con il sociale ed emerge evidente l'assenza di una struttura di poliambulatorio adeguata che finisce per incidere negativamente anche sulla qualità del servizio.

Appare infine non coerente l'attuale ambito del PLUS, che unisce il territorio del Terralbese³ con l'Alta Marmilla, per evidenti caratteristiche di disomogeneità demografica e di diverse esigenze tra aree.

Per quanto strettamente legato ai trasporti stradali, in quanto assente è la rete ferroviaria, va detto che solo la parte ad Ovest e a Sud dell'Alta Marmilla gode di diversi accessi diretti dalla S.S. 131 (attraverso una rete di strade provinciali (S.P. 46 e S.P. 44 e SP 35) e attraverso la S.S. 442 denominata "Uras-Laconi" che permette l'accesso e la penetrazione nel territorio.

L'importanza di tali infrastrutture stradali si conferma anche per quanto concerne il trasporto delle merci e non solo delle persone, rivelando però una ridotta competitività a causa della difficoltà d'intervento e costante manutenzione che si rendono necessarie durante tutto l'arco dell'anno.

In riferimento alle infrastrutture ferroviarie va detto che il trasporto su rotaia è presente a margine del territorio in questione con due accessi (stazione di Uras e San Gavino).

Il trasporto dedicato agli studenti per raggiungere i plessi scolastici di ogni ordine e grado è gestito dall'Unione dei Comuni, dotato di recente di 7 pullman attraverso i fondi FEASR 2007-2013.

La struttura produttiva dell'area dell'Alta Marmilla è particolarmente orientata all'agricoltura e in particolare alla cerealicoltura. Non mancano inoltre produzioni viticole e olivicole su tutto il territorio ma, si tratta nella quasi totalità dei casi di produzioni particolarmente ridotte in termini quantitativi seppur di pregio in termini qualitativi. Per quanto concerne invece zootecnia e allevamento sul territorio dell'Alta Marmilla va segnalato come preminente quello ovino mentre sono in minore presenza gli allevamenti caprini, suini e bovini. Si evidenziano filiere agro alimentari a forte potenzialità di sviluppo, ma il loro livello di organizzazione è scarso e insufficiente.

La SAU è pari al 56,4 %, superiore sia alla media nazionale Aree Interne (39,0%) che a quella regionale (48,9%), anche se l'area nel suo complesso è caratterizzata da una perdita di conduttori agricoli fino a 39 anni pari a -30,6%.

L'incidenza della S.A.U. sulla S.A.T. con riferimento ai dati ISTAT 2010 raggiunge una percentuale dell'81,94% così suddivisa

Tabella: Superficie agricola totale e superficie agricola utilizzata in ettari. Anno 2010.

SUPERFICIE AGRICOLA TOTALE									
	SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA				Totale S.A.U.	Arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole	Boschi annessi ad aziende agricole	Terreni a riposo	Totale S.A.T.
	Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	Ortive	Prati permanenti e pascoli					
ALTA MARMILLA	7.536	988	29	9.897	18.450	187	3.430	436	22.703

I dati evidenziano che il settore primario rappresenta uno dei punti di forza dell'economia del territorio grazie ad una buona presenza di produzioni DOP/IGP (19%, dato superiore rispetto alla media Aree interne pari al 10,22%) e all'esistenza di un micro tessuto imprenditoriale diffuso che al contempo è poco incline all'aggregazione e all'innovazione.

Di contro, l'attività di scouting condotta sul territorio ha evidenziato l'assenza di elettrificazione in molte aziende agricole e la necessità di azioni di potenziamento e riorganizzazione anche attraverso interventi specifici di riordino fondiario.

COMUNI/ANNI	EVOLUZIONE STORICA SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (ha)				
	1982	1990	2000	2010	2015*
Alta Marmilla	22.346,59	24.227,77	17.787,70	18.476,68	20.098,62

* dato tendenziale calcolato sulla base di: incremento su base decennale, modifica del premio unico comunitario (modello irlandese)

Per quanto relativo all'industria, l'artigianato e le costruzioni sono presenti su tutto il territorio diverse aziende ma tutte caratterizzate da dimensioni particolarmente ridotte (1-5 addetti) e da conduzione prevalentemente familiare.

Prodotti di pregio sono pure nei settori dell'artigianato artistico, tipico e tradizionale, del tessile, e della lavorazione del ferro e del legno.

Sono presenti sul territorio una rete commerciale e dei servizi, oltre che una rete ricettivo –turistica, deficitarie a causa delle ridotte dimensioni delle reti stesse e delle rispettive forme di organizzazione e gestione. Minoritaria è la rilevanza sul territorio dell'Alta Marmilla di imprese dei trasporti, delle comunicazioni, della gestione del credito e delle assicurazioni.

Sul complesso delle imprese censite e nello specifico delle unità produttive locali emerge che sul territorio sono presenti circa 900 strutture produttive omogeneamente distribuite sul territorio in rapporto alla popolazione, alla vocazione e alla tradizione produttiva locale.

Tab. 3.1.2.e: Aziende attive per settore.

Tipo dato		agricoltura, silvicoltura	estrazione di minerali da cave e miniere	attività manifatturiere	energia elettrica, gas, aria condizionata	costruzioni	commercio	trasporto e magazzinaggio	alloggio e ristorazione	informazione, comunicazione	finanziarie e assicurative	professionali, scientifiche e tecniche	nolegg, agenzie di viaggio	istruzione	sanità e servizi sociali	artistiche, sportive e di intrattenimento	altre attività	TOTALE	DIFFERENZE
2001	ALTA MARMILLA	5	3	56	4	91	187	46	49	3	15	48	10	1	23	3	21	565	
2011		6	2	50	1	91	165	34	45	5	13	65	11	1	20	5	16	530	-25
2015*		7	2	48	1	78	155	34	50	6	13	68	13	2	20	6	14	517	-13
SETTORI		+2	-1	-8	-3	-13	-32	-12	+1	+3	-2	+20	+3	+1	-3	+9	-5		

L'Alta Marmilla è iscritta a un ambito territoriale omogeneo più ampio, costituito da altre due Unioni di Comuni: Parte Montis (6 comuni) e Marmilla (18 comuni), attraverso la rete sarda CCLD - Leader.

Con questi territori, da ormai un ventennio, definisce strategie comuni nelle filiere e nei sistemi produttivi, nella valorizzazione degli attrattori culturali e nella tutela del paesaggio, come pure frequenti sono gli scambi tra residenti nei processi formativi e d'istruzione soprattutto negli istituti secondari di secondo grado. Il territorio ritiene di dover partire da qui: dalla capacità di aggregazione istituzionale dei comuni e dalle finalità delle politiche di coesione europee in attuazione nell'ambito più ampio sopra descritto. C'è, infatti, un filo conduttore abbastanza chiaro, che è emerso e che sta emergendo nei processi di partecipazione e co-progettazione, riconoscibile nella Programmazione Territoriale Unitaria attuata dalla Regione Sardegna nei territori limitrofi (Parte Montis e Marmilla), la Strategia Nazionale Aree Interne per l'Alta Marmilla e l'attuazione dell'approccio CCLD per l'intero territorio, rappresentato da alcuni temi di sviluppo ricorrenti:

- Formazione e Istruzione
- Innovazione e Ricerca

Tali temi, nei vari processi in atto, sono riconosciuti applicabili, dai portatori d'interesse, prioritariamente alle filiere e ai sistemi produttivi presenti nel settore primario e in quello artigianale, ma pure agli attrattori culturali attraverso le imprese culturali e innovative, in un'ottica di aggregazione intersettoriale e di rete.

Ma se i temi di sviluppo convergono a definire un approdo in cui il saper fare locale e i sistemi produttivi esistenti dovranno indicare come risultato nuova occupazione e numero di nuove imprese, appare ancor più importante la capacità di costruire un “*ecosistema d’innovazione rurale*” capace di attrarre nuovi residenti, vero pilastro e azione di sistema della Strategia Nazionale che, insieme al *Piano di valorizzazione degli attrattori culturali*, risponde a requisiti di sperimentazione di un nuovo modello di sviluppo socio-culturale dell’Alta Marmilla.

Gli altri elementi di riflessione emersi, durante il processo che ha condotto alla Strategia d’Area, che completano la descrizione delle condizioni di partenza dell’Alta Marmilla, riguardano gli sforzi che è necessario ancora compiere per costruire una nuova città ambientale, policentrica, separata nei suoi rioni da paesaggi mozzafiato.

Partendo da ciò che è stato fatto finora in termini di politiche sovracomunali, si ritiene di dover accelerare il percorso che trasforma l’Unione da ente gestore di funzioni a Ente di sviluppo locale anche a seguito della nuova legge regionale n.2/2016 sulla Riforma delle autonomie locali.

Il metodo sarà quello di coinvolgere nelle scelte strategiche le risorse umane più vitali della “società civile”, in un processo partecipato e finalizzato ad un cambio paradigmatico del rapporto tra comunità, attraverso l’estensione di quel concetto di sovracomunalità anche ai cittadini del territorio.

Questi ultimi, certamente radicati alle proprie comunità di appartenenza, devono maturare sempre più nella consapevolezza di far parte di un’area vasta, unità minima di riferimento per progetti di breve, medio e lungo termine che ambiscano ad avere una possibilità di successo.

Se la coesione istituzionale rafforzata, la nuova appartenenza territoriale dei residenti e l’impegno del capitale umano più maturo, sono la molla per un cambiamento duraturo, i dati di partenza, rappresentati sinteticamente in precedenza, descrivono un territorio in declino le cui principali criticità possono essere così sintetizzate:

CRITICITA'		
TERRITORIO	SOCIETA'	LAVORO
Eccessiva frammentazione dei fondi agricoli.	Scarsa conoscenza da parte dei giovani delle potenzialità latenti del territorio.	Carenza di iniziative che supportino e attraggano l’imprenditorialità giovanile
Limitatezza delle politiche sovracomunali per le terre civiche, il patrimonio pubblico in disuso, le superfici forestali, gli attrattori culturali e il marketing territoriale.	Limitata propensione alle relazioni esterne per carenza di un’appartenenza comprensoriale, per autoreferenzialità e spirito identitario esclusivo.	Assenza di una rete commerciale sovracomunale per la vendita delle produzioni e carenza di azioni di marketing correlate alle specificità locali.
Mancanza di un’organizzazione nel trasporto pubblico locale per, verso e dentro l’area.	Tendenza all’invecchiamento e alla bassa densità demografica, con scarsa propensione all’accoglienza e al confronto.	Imprese poco internazionalizzate e poco attente al mercato, alla formazione e alla ricerca.
Limitata accessibilità per scarsa manutenzione del reticolo viario, assenza di segnaletica e mancanza di banda ultra larga.	Limitata partecipazione attiva nella condivisione dei processi di sviluppo, nella gestione dei beni comuni e bassa cultura d’impresa.	Scarso tessuto imprenditoriale, di tipo individuale poco propenso a fare rete.

La tabella individua elementi di criticità ampiamente riscontrabili in tutti documenti di analisi preparatori alla bozza/preliminare di strategia, riconosciuti dalle popolazioni insediate che inducono a riflessioni sulla maturità del territorio nell’approfondire i temi riguardanti le politiche sovracomunali scolastiche, sanitarie e amministrative, vero nodo cruciale per rendere l’Alta Marmilla speciale, attrarre nuovi residenti e nuovi giovani imprenditori.

Gli approfondimenti hanno inoltre evidenziato una serie di potenzialità che rappresentano punti di forza sui quali innescare nuovi modelli di sviluppo e che sono sintetizzate nella seguente tabella:

POTENZIALITA' RICONOSCIUTE		
TERRITORIO	SOCIETA'	LAVORO
Ambiente incontaminato, biodiversità e paesaggio vario e mutevole.	Capacità di aggregazione istituzionale.	Presenza d'impresе innovative e in contatto con network internazionali
Terre civiche ed esteso patrimonio forestale.	Propensione da parte della popolazione all'inclusione sociale.	Alta percentuale di produzioni tipiche di pregio.
Patrimonio archeologico, patrimonio storico-artistico e attrattori culturali materiali e immateriali diffusi.	Capacità di conservazione della cultura materiale e immateriale locale da parte del pubblico e del privato.	Presenza di reti per la formazione, la ricerca e la valorizzazione dei beni culturali.
Patrimonio immobiliare pubblico recuperato e disponibile.	Buona percezione dei fattori trainanti lo sviluppo.	Sistemi produttivi nel settore primario che aderiscono a sistemi biologici.

La tabella pone in rilievo un patrimonio territoriale di estremo valore che comprende tutte le componenti paesaggistiche che nel tempo si sono modificate per il rapporto costante tra uomo e natura.

Appare opportuno sottolineare che tale rapporto si è mantenuto sostanzialmente in equilibrio e ha consentito la conservazione degli ecosistemi e della biodiversità: elementi virtuosi e spendibili nella costruzione di un nuovo modello di sviluppo territoriale.

1.2 Tendenze evolutive senza intervento

In assenza dell'intervento previsto attraverso la Strategia d'Area Alta Marmilla, lo scenario ipotizzato dai soggetti rappresentativi è quello che potremmo chiamare della **"resa incondizionata"**.

Si prende atto dei numeri, si valuta il trend irreversibile, si decide che non vale la pena continuare a investire risorse umane e finanziarie, in quanto sforzo inutile.

Ci si concentra solo sul mantenimento della qualità della vita dei cittadini residenti e si amministra la "liquidazione del territorio".

Le tendenze ipotizzabili nel medio periodo, se la tendenza dai dati socio-economici descritti non venisse modificata, potranno concretizzarsi in:

1. **Contrazione della popolazione** in tutti i centri dell'Alta Marmilla, nessuno escluso, come avviene ininterrottamente da ormai trent'anni, in percentuali anche maggiori, tali da mettere in crisi l'esistenza stessa dei singoli comuni e tanto da immaginare nel prossimo decennio fusioni e conseguente riduzione degli addetti nei servizi della pubblica amministrazione.
Dall'analisi dei dati storici sulla popolazione, a partire dal 1981 e sino al 2011, non esistono differenze sostanziali tra i centri: tutti tendono a perdere nel decennio circa l'8% della popolazione insediata.
Si assisterà anche a un ulteriore abbandono dei centri storici, già in atto, con conseguente degrado del paesaggio urbano e la perdita dell'inestimabile memoria collettiva rappresentata dall'abitazione storico-tradizionale e da una rete di presidi rimasta immutata dalla nascita del ripopolamento della Sardegna dopo l'anno mille.
2. **Invecchiamento della popolazione** in tutti i centri dell'Alta Marmilla con conseguente aumento dei costi per il welfare assistenziale e socio-sanitario, tendenziale accorpamento dei presidi erogatori di servizi e riduzione degli operatori negli uffici amministrativi e sanitari.
Senza un sistema formativo capace di riconoscere le opportunità e le risorse locali, senza le politiche di supporto e attrazione, anche la componente giovanile continuerà ad abbandonare il territorio per lo studio, alla ricerca di lavoro e di spazi per l'aggregazione. Non più sostenibili nei costi, per la riduzione della popolazione scolastica, saranno le azioni di rinnovamento del sistema scolastico, causando sia ulteriori deficit di apprendimento nei pochi giovani rimasti, sia l'incapacità della scuola di diventare elemento di attrattività del territorio.
3. **Indebolimento dell'identità territoriale**, già fragile, e perdita dei valori immateriali locali frutto di una storia millenaria e testimonianza del rapporto tra uomo e paesaggio naturale che almeno sino a oggi non si è mai interrotta.

Queste tendenze congiunte determineranno la conseguente frammentazione del tessuto sociale e la riduzione delle capacità di accrescimento del capitale umano, che sarà sempre meno incline al

confronto con l'esterno e sempre più chiuso all'innovazione.

4. **Indebolimento del tessuto produttivo**, già povero nei numeri, con contrazione di tutti i settori rilevanti, forse con esclusione del settore primario.

La senilità degli addetti nel **settore agro-pastorale** e, di contro, il limitato ma positivo ricambio generazionale potrà produrre anche una tenuta del comparto, nel medio periodo, ma non potrà essere trainante per accrescere le opportunità di lavoro e di occupazione. La non realizzazione di quelle azioni aggregative, di verticalizzazione, di marketing, di posizionamento dei prodotti di qualità in mercati esteri, di multi fattorialità nei rapporti con i servizi sociali, con la sanità, con l'istruzione, manterrà un comparto incapace di innovarsi, chiuso, individuale e subalterno ai mercati commerciali e finanziari.

Si assisterà di certo a un'ulteriore contrazione del **settore manifatturiero e artigianale** da sempre legato al mercato locale/interno e poco propenso all'internazionalizzazione che, privo di un necessario supporto all'export e alla mancanza di rapporti stabili con gli altri settori innovativi, rischia il depauperamento nel numero degli addetti e nella sostenibilità finanziaria.

Non saranno più sostenibili le azioni innovative di contaminazione delle **arti con gli attrattori culturali**, portate avanti dalle imprese culturali in collaborazione con gli enti pubblici e con gli istituti scolastici, capaci di creare network importanti interni ed esterni all'Alta Marmilla.

Questa tendenza di riduzione della densità imprenditoriale, non sostenibile nel numero per innescare nuovi modelli di sviluppo, produrrà effetti deleteri sul paesaggio e sui presidi extra urbani riducendo ulteriormente le azioni di manutenzione e tutela paesaggistica, da parte degli enti pubblici o degli operatori economici locali.

Tale fenomeno in Sardegna è sempre associato a un incremento degli incendi dolosi dagli effetti distruttivi sulle componenti forestali e ambientali di rilevante interesse naturalistico e ad azioni predatorie da parte di interessi speculativi, senza alcuna ricaduta nell'area.

2 Lo scenario desiderato e i risultati attesi: le inversioni di tendenza che si vogliono provocare

Alta Marmilla: terra capovolta per la permanenza e l'innovazione

Se come afferma Giovanni Lilliu, padre dell'archeologia sarda, il Monte Arci e i suoi giacimenti di ossidiana sono stati l'occasione principale per la nascita della civiltà sarda e hanno rappresentato il motivo della trasformazione societaria delle genti preistoriche, da quel momento non più dedite al nomadismo, alla caccia e alla raccolta ma, **agricoltori e stanziali**; se come affermano urbanisti e ricercatori, la rete a maglia larga dell'insediamento medioevale della Marmilla è ancora oggi l'unica testimonianza invariata del ripopolamento del territorio sardo dopo l'anno mille, è complicato, soprattutto per coloro che lo abitano, immaginare un territorio in liquidazione.

Piuttosto è facile immaginare che le difficoltà culturali, sociali ed economiche riconosciute dovranno essere premessa, dopo il primo di 8.000 anni fa e il secondo del 1.000 d. C., per **un attuale ripopolamento**.

La sfida che il territorio si trova ad affrontare è la più difficile di tutti i tempi, sia per i modelli culturali, sia per le programmazioni di livello locale, regionale e nazionale degli ultimi venticinque anni non adatte alle aree interne, sia per i dati socio-economici drammatici, che non permettono ulteriori indugi.

Per vincerla, i cittadini dell'Alta Marmilla ritengono che **debbono modificarsi alcuni paradigmi fondamentali** che hanno comunque consentito la sopravvivenza dei presidi negli ultimi cinquant'anni e la conservazione delle identità e delle diversità, nonostante la rivoluzione industriale prima e quella tecnologica poi non abbiano determinato nel territorio alcun tipo di sviluppo..

Innanzitutto è sempre più forte la consapevolezza che la costruzione del nuovo modello di sviluppo sia sotto l'egida di un **governo e un'amministrazione sovracomunale** che sia in grado di trasformare le **identità dei singoli presidi in energia per lo sviluppo dell'intero territorio**.

Non è più sostenibile, secondo la percezione comune, immaginare spinte localistiche e di "campanile" come guida a processi di sviluppo locale, sia per la debolezza demografica ed economica di tutti i comuni dell'Alta Marmilla, sia per l'incapacità manifestata negli ultimi trent'anni a determinare occasioni di lavoro e di nuova residenza attraverso programmi attuati dai singoli comuni. Bisogna trasformare politiche comunali di sviluppo in politiche di sviluppo locale attraverso **coesione e collaborazione istituzionale**, attraverso l'accrescimento di una nuova appartenenza più ampia di tipo territoriale che siasommatoria delle eccezionali specificità locali.

L'appartenenza all'Alta Marmilla è una consapevolezza della popolazione che potrà essere rafforzata all' **interno del** territorio se i giovani avranno opportunità di confronto e riusciranno negli studi, se gli adulti avranno a disposizione un buon servizio di cura e potranno migliorare nell'apprendimento, se i collegamenti tra i comuni e tra i centri erogatori di servizi esterni all'area saranno sicuri, spediti e organizzati, se le occasioni di lavoro e di occupazione si moltiplicheranno, se più diffusi saranno i network tra soggetti che operano e abitano il territorio.

Questa dimensione interna di rafforzata organizzazione e coesione farà percepire **all'esterno** l'Alta Marmilla come **un sistema territoriale attraente e aperto a nuovi residenti**.

La filiera cognitiva alla base della strategia d'Area è **una filiera di conoscenza in cui** pone lo scambio, l'incontro e la cooperazione, soprattutto **con l'esterno**, sono metodi per rafforzare tutti i settori produttivi che costituiscono l'attuale debole economia locale, rispondendo a un fabbisogno emerso durante le attività di partecipazione/co-progettazione e alla necessità di una visione innovativa di sviluppo. Non solo: anche **il potenziamento e la razionalizzazione dei servizi alla persona e alle imprese** sono direttamente collegati alle specificità materiali e immateriali dell'area e genereranno

nuovo lavoro.

Le potenzialità riconosciute di tipo territoriale, quali il patrimonio archeologico e storico -culturale, le terre civiche, i boschi sono la base riconosciuta sulla quale costruire questa nuova visione di sviluppo. La propensione alla cura del disagio da parte della popolazione e le aziende innovative più vitali saranno i soggetti che trainano un nuovo rinascimento culturale e socio-economico in cui massima sarà l'apertura verso l'esterno e facile sarà la contaminazione tra settori per fornire nuove opportunità di lavoro e occupazione.

Questo scenario desiderato soprattutto nel potenziamento dei servizi scolastici e dei servizi socio-sanitari sarà speciale e innovativo, esclusivo nel panorama regionale, favorendo una maggiore attrazione nel territorio.

Un sistema territoriale aperto in cui non è praticabile l'autoreferenzialità, ma l'innovazione e la contaminazione con talenti e conoscenze interne ed esterne all'area, attratte dall'attivazione e dal consolidamento dei network che i soggetti rilevanti più attivi hanno messo a disposizione della strategia e del territorio.

Le aziende diventano esse stesse, centro di competenza, di cultura e risposta ai disagi sociali e talvolta sanitari secondo un disegno circolare capace di produrre effetti moltiplicatori per il lavoro e l'occupazione.

Lo scenario e i risultati attesi desiderati prevedono l'attenzione a pochi ambiti tematici, pilastri per una nuova visione dello sviluppo dell'Alta Marmilla: la formazione, la valorizzazione del paesaggio culturale, il supporto alla cultura d'impresa e i servizi socio-sanitari speciali.

I punti d'ingresso per capovolgere le sorti dell'Alta Marmilla, altrimenti destinata all'abbandono sono individuati nei seguenti:

1. **Innovazione dei sistemi di apprendimento** - L'istruzione e la formazione sono il punto di partenza di qualsiasi riconversione sociale ed economica dell'Alta Marmilla. Partendo da un'esigenza di miglioramento delle competenze e di un maggiore confronto, rafforzato da un'ulteriore razionalizzazione dei plessi scolastici, s'intende promuovere un percorso formativo nuovo che strutturi la propria offerta didattica anche fuori dal presidio scolastico in un rapporto costante con gli altri centri di educazione e culturali e con le aziende del settore primario, soprattutto per le scuole primarie e secondarie di primo grado. Anche il nuovo indirizzo dell'unico istituto superiore sarà più coerente con le vocazioni territoriali, cercando di rendere più frequente il rapporto scuola – lavoro in uno scambio continuo dentro/fuori con le aziende . Il sistema di apprendimento sarà rivolto anche a lavoratori e adulti per il recupero delle competenze e per studi accademici, recuperando professionalità e promuovendo l'aggregazione e il rapporto intergenerazionale. In questo ambito di intervento saranno coinvolti anche gli stranieri presenti nell'area, sia con attività per l'apprendimento della lingua italiana, sia con percorsi professionali per l'integrazione sociale e lavorativa. Un sistema di apprendimento inclusivo, aperto al confronto, che sia rivolto a tutte le fasce di età, rafforza il senso di appartenenza al territorio più volte richiamato come condizione essenziale per un futuro positivo, e, si ritiene possa portare a risultati permanenti nel medio periodo.
2. **Valorizzazione degli attrattori culturali.** –La popolazione riconosce il patrimonio culturale del territorio tanto da definirlo “*un museo fuori dai musei*”, per cui la strategia prevede la sperimentazione di un sistema di gestione e valorizzazione degli attrattori culturali attraverso un processo di audience development che mette al centro il coinvolgimento dei pubblici e la diversificazione dell'offerta.

Si ritiene che questo tipo di attenzione al patrimonio culturale, ampiamente diffuso e unico nelle caratteristiche di tipo archeologico, crei le condizioni per uno scambio dentro/fuori con il sistema di apprendimento, rafforzi i legami con il territorio da parte dei giovani e favorisca nuove opportunità di permanenza.

3. **Sostegno all'impresa giovanile.** –Il territorio ha necessità di potenziare il proprio tessuto produttivo nel breve/medio termine e di aumentare il livello occupazionale. Questo è possibile creando subito le condizioni perché le idee dei giovani abbiano un valido supporto di accompagnamento, anche finanziario, alla nascita dell'impresa. L'accompagnamento alla costituzione d'impresa rappresenta un sostegno che se ben organizzato, se flessibile, se connesso a centri di competenza, se supportato anche finanziariamente può immediatamente creare condizioni di sviluppo territoriale e raggiungere risultati di nuova semi residenzialità o residenzialità.
4. **Specializzazione dei servizi sanitari.** –Coerentemente con il disegno circolare che favorisce l'integrazione tra ambiti , la strategia punta sul rafforzamento dell'inclusione e del supporto alle reti informali di cura direttamente collegato con le aziende agricole e alla creazione di un centro per la cura da disturbi del comportamento alimentare. Forte è la connessione con il sistema scolastico per l'alimentazione dei nostri studenti, con effetti moltiplicativi di richiesta delle produzioni locali, biologiche e non.

3 Il segno di una scelta permanente

Con delibera del n. 6/13 del 10 febbraio 2015 la Giunta Regionale approva il “Rapporto di Istruttoria per la Selezione delle Aree Interne”, predisposto dal Comitato Tecnico Aree Interne - Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica (CTAI-DPS)” e individua il territorio dell’Alta Marmilla quale Area prototipo per la sperimentazione della Strategia Nazionale Aree Interne.

Nel documento si legge che fra i punti di forza che lo rendono territorio eleggibile alla sperimentazione vi è la lungimiranza in termini di capacità e volontà di cooperazione delle comunità di questo territorio.

Queste comunità, per le loro dimensioni e per i loro numeri ridotti, si sono confrontate con la crisi socio economica e lo spopolamento in anticipo rispetto ad altri territori. Ciò ha indotto il superamento di inefficaci visioni individualistiche e campanilistiche, per passare ad una nuova visione basata su una rinnovata consapevolezza: l’ineludibile necessità di passare a un governo sovra comunale, non più straordinario ma ordinario, al quale ordinare le politiche di erogazione di funzioni e servizi di competenza comunale così come quelle di sviluppo del territorio.

Dapprima la Comunità Montana dell’Alta Marmilla, successivamente altre forme di cooperazione istituzionale quali il Consorzio di Gestione del Parco Naturale del Monte Arci, il Consorzio turistico Due Giare con l’Agenzia di Sviluppo.

Dal 2007 a seguito dello scioglimento della Comunità Montana, su impulso delle Legge Regionale 12/2005, si è costituita l’”Unione dei Comuni Alta Marmilla” che è da subito divenuto il luogo deputato alle scelte dell’amministrazione del Territorio, al progetto delle funzioni e all’erogazione dei servizi alla comunità.

Pur nelle difficoltà derivanti da un quadro normativo incerto e da una crescente riduzione dei trasferimenti l’Unione gestisce in forma associata una pluralità di servizi ed ha attivato il processo associativo delle Funzioni.

Attuale riferimento normativo per l’Unione dei Comuni Alta Marmilla è la Legge Regionale 4 febbraio 2016, n. 2 “*Riordino del sistema delle autonomie locali della Sardegna*” che l’Unione ha sollecitato e nell’ambito della quale sta lavorando per migliorare l’operatività dell’ente.

La legge 2 ha di fatto riaperto la discussione sugli ambiti territoriali ottimali. Non si prevedono modifiche sostanziali, fatta salva la già avvenuta uscita del Comune di Simala da questa Unione per aderire alla vicina Unione dei Comuni di Parte Montis.

Con riferimento alle funzioni fondamentali si registra un impulso importante in termini di scelte politiche sovracomunali determinato dal processo di attuazione della sperimentazione SNAI che ha portato le singole amministrazioni comunali ad esprimere la volontà di associazione di tre delle nove funzioni fondamentali mediante approvazione delle relative convenzioni di delega all’Unione.

Per aggiornare lo stato dell’arte in termini di gestione associata di funzioni e servizi si redige il seguente quadro riassuntivo:

FUNZIONI FONDAMENTALI	DELEGATE PER LA GESTIONE IN FORMA ASSOCIATA	SERVIZI IN CAPO ALLA FUNZIONE GIA' GESTITI IN FORMA ASSOCIATA	ALTRE VALUTAZIONI
a) organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controllo		SUAPE Sportello Unico per le Attività Produttive e per l'edilizia privata (tutti)	
		Nucleo di Valutazione (18)	
		CUC: Centrale Unica di Committenza (18)	
b) organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito comunale, ivi compresi i servizi di trasporto pubblico comunale			
c) catasto, ad eccezione delle funzioni mantenute allo Stato dalla normativa vigente	(tutti)		
d) la pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale e partecipazione alla Pianificazione territoriale di livello sovracomunale		Gestione sovracomunale P.I.P.	
		Rilascio Paesaggistici Pareri	
e) attività, in ambito comunale, di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi	(tutti)	Ambientale e protezione da rischio d'incendio mediante manutenzione dei cigli stradali e delle fasce parafuoco (13)	
f) l'organizzazione e la gestione dei servizi di raccolta, avvio e smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e riscossione tributi		Raccolta RR.SS.UU. (tutti)	In via di predisposizione il regolamento tributi, che consentirà il trasferimento dell'intera funzione
		Raccolta olio esausto (tutti)	
		Raccolta indumenti (13)	
g) progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle prestazioni ai cittadini, secondo l'art. 118, 4 ^a comma, della Costituzione			Molti servizi, quali: interventi per la disabilità, per gli anziani, per i soggetti a rischio esclusione sociale, servizi socio-sanitari, sociali e servizi educativi sono gestiti nell'ambito del PLUS Ales-Terralba .
h) edilizia scolastica, per la parte non attribuita alla competenza delle province, organizzazione e gestione dei servizi scolastici	(tutti)	Mensa Scolastica	Hanno deliberato tutti i 19 comuni
		Trasporti Scolastici	
i) polizia municipale e polizia amministrativa locale			Studio in corso
j) tenuta dei registri di stato civile e di popolazione e compiti in materia di servizi anagrafici nonché in materia di servizi elettorali e statistici, nell'esercizio delle funzioni di competenza statale			

	Funzioni o servizi delegati o già svolti in forma associata nell'ambito dell'Unione
	Funzioni o servizi in valutazione

Per quanto attiene le funzioni già delegate interamente all'Unione si riportano di seguito le l'elenco delle delibere dei C.C.

c) catasto, ad eccezione delle funzioni mantenute allo Stato dalla normativa vigente

L'autorganizzazione del territorio nelle pratiche catastali rappresenta la premessa per la risoluzione di uno dei maggiori problemi connessi alla polverizzazione del comparto agrario, alla circolazione extraurbana, all'interessante concetto della proprietà disgiunta.

COMUNE	Delibera C. C.	COMUNE	Delibera C. C.
Albagiara	n. 32 del 3 settembre 2015	Morgongiori	n. 03 del 5 febbraio 2016
Ales	n. 39 del 21 settembre 2015	Nureci	n. 23 del 21 settembre 2015
Assolo	n. 23 del 1 settembre 2015	Pau	n. 22 del 9 settembre 2015
Asuni	n. 35 del 14 settembre 2015	Ruinas	n. 30 del 7 settembre 2015
Baradili	n. 49 del 25 agosto 2015	Senis	n. 18 del 9 settembre 2015
Baressa	n. 26 del 3 settembre 2015	Sini	n. 31 del 27 agosto 2015
Curcuris	n. 25 del 18 settembre 2015	Usellus	n. 25 del 31 agosto 2015
Gonnoscodina	n. 23 del 10 settembre 2015	Villa S. Antonio	n. 43 del 14 settembre 2015
Gonnosnò	n. 36 del 14 settembre 2015	Villa Verde	n. 17 del 18 settembre 2015
Mogorella	n. 27 del 10 settembre 2015		

e) attività, in ambito comunale, di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi

La protezione civile interviene in ambiti sensibili a eventi eccezionali, principalmente alluvioni e incendi. La scelta delle amministrazioni è in riferimento alla valorizzazione dell'inestimabile potenzialità nello sviluppo del territorio nella tutela e nella valorizzazione del patrimonio boschivo e delle pratiche agricole, nella disponibilità generale di un 35% di boschivo rispetto alla complessiva superficie territoriale.

COMUNE	Delibera C. C.	COMUNE	Delibera C. C.
Albagiara	n. 33 del 03 settembre 2015	Morgongiori	n.02 del 5 febbraio 2016
Ales	n. 40 del 21 settembre 2015	Nureci	n. 23 del 21 settembre 2015
Assolo	n. 22 del 01 settembre 2015	Pau	n. 21 del 9 settembre 2015
Asuni	n. 36 del 14 settembre 2015	Ruinas	n. 31 del 7 settembre 2015
Baradili	n. 48 del 25 agosto 2015	Senis	n. 17 del 9 settembre 2015
Baressa	n. 27 del 03 settembre 2015	Sini	n. 30 del 27 agosto 2015
Curcuris	n. 26 del 18 settembre 2015	Usellus	n. 26 del 31 agosto 2015
Gonnoscodina	n. 24 del 10 settembre 2015	Villa s. Antonio	n. 44 del 14 settembre 2015
Gonnosnò	n. 37 del 14 settembre 2015	Villa Verde	n. 18 del 18 settembre 2015
Mogorella	n. 28 del 10 settembre 2015		

h) edilizia scolastica, per la parte non attribuita alla competenza delle province, organizzazione e gestione dei servizi scolastici

Poiché l'idea guida del prototipo Alta Marmilla vede il "sistema di apprendimento" acquistare un ruolo centrale, gli Amministratori hanno ritenuto fondamentale e strategico ai fini del raggiungimento dei risultati della Strategia d'area, procedere all'associazione della funzione "scolastica" h.

COMUNE	Delibera C. C.	COMUNE	Delibera C. C.
Albagiara	n. 47 del 17 dicembre 2015	Morgongiori	n. 04 del 05 febbraio 2016
Ales	n. 54 del 21 dicembre 2015	Nureci	n. 28 del 30 novembre 2015
Assolo	n. 31 del 17 dicembre 2015	Pau	n. 25 del 26 novembre 2015
Asuni	n. 68 del 29 dicembre 2015	Ruinas	n.22 del 29 luglio 2016
Baradili	n. 72 del 18 dicembre 2015	Senis	n. 03 del 01 febbraio 2016
Baressa	n. 40 del 17 dicembre 2015	Sini	n. 46 del 21 dicembre 2015

Curcuris	n. 33 del 14 dicembre 2015	Usellus	n. 01 del 28 gennaio 2016
Gonnoscodina	n. 31 del 30 novembre 2015	Villa s. Antonio	n. 02 del 02 febbraio 2016
Gonnosnò	n. 48 del 27 novembre 2015	Villa Verde	n. 27 del 22 dicembre 2015
Mogorella	n. 38 del 27 novembre 2015		

Si ritiene inoltre che, attraverso la possibilità aperta dall'Assessorato Regionale alla Sanità, di un PLUS dedicato per l'Alta Marmilla, svincolato da territori che presentano problematiche differenti, potrebbe essere immediatamente attivabile l'associazione della funzione **(g) progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini.**

Nel bilancio di previsione 2017 l'Unione ha previsto delle poste finalizzate alla gestione delle funzioni delegate.

Ai fini di agevolare e potenziare il ruolo di governance, l'Unione dei Comuni Alta Marmilla, si sta dotando, di una speciale piattaforma informatica per consentire la gestione delle funzioni e dei servizi in una situazione complessa che vedrà obbligatoriamente le risorse umane distribuite sul territorio, anche a presidiarlo, dovendo nel contempo operare ciascuno per la sua specializzazione su porzioni vaste di territorio. Un sistema così pensato adottato dall'Unione e da tutti i comuni (previa una adeguata formazione) porterà tutti i dipendenti dei Comuni/Unione a operare nel medesimo ambiente, aumentando ed accelerando la consapevolezza di fare parte dell'Unione.

4 La Strategia d'Area e gli attori coinvolti

Risultato atteso di Strategia

Arrestare e invertire il trend demografico dell'Alta Marmilla, incrementando l'offerta di servizi pubblici per garantire i diritti di cittadinanza, stimolando la domanda di lavoro, l'occupazione e l'utilizzo del capitale territoriale latente, al fine di garantire una coesione interna che consenta di innestare processi innovativi sul sistema produttivo locale, per conseguire una nuova competitività territoriale.

Il territorio dell'Alta Marmilla interpreta ciò che la SNAI definisce come "precondizioni per lo sviluppo", ovvero l'istruzione, la salute e l'accessibilità, come interventi coesivi che rappresentano gli innesti su cui attivare processi innovativi sul sistema produttivo locale, in particolare per lo sviluppo del settore produttivo principale, ovvero il primario, al fine di conseguire una nuova competitività territoriale.

L'Alta Marmilla ha deciso di sfidare un *trend* demografico che non sembra lasciare spazio alla speranza, scommettendo e investendo prioritariamente sul futuro dei suoi ragazzi, rendendo attraente l'offerta formativa, strettamente connessa a nuove opportunità di lavoro, così da invogliare studenti e famiglie, insegnanti e operatori scolastici alla permanenza nel territorio, ma soprattutto andando ad attrarne di nuovi.

Ambito di Strategia A - Istruzione

Risultato atteso: Miglioramento delle competenze del capitale umano, riduzione del disagio e promozione del benessere formativo e sociale.

Il **nuovo sistema d'istruzione e formazione** è stato disegnato insieme ai ragazzi e alle famiglie, con l'Istituto comprensivo di Ales, l'ITIS De Castro, l'Unione dei Comuni e i Comuni, grazie anche al contributo degli operatori dei settori produttivi locali, degli operatori culturali e sociali.

Si tratta di un modello innovativo e laboratoriale, costruito a misura di studente del nuovo millennio che vive in modo propositivo la ruralità, ma si apre grazie a nuove relazioni interne ed esterne, attraverso le nuove tecnologie e delle sperimentazioni sul campo di natura socio-educativa e lavorativa.

L'ambizione è quella di creare un ambiente scolastico in cui gli studenti non solo migliorino le competenze di base (linguistiche e matematico - scientifiche), finalizzate al successo formativo, ma soprattutto abbiano la possibilità di sviluppare tutto il proprio potenziale culturale e relazionale. Ciò avviene prevenendo e intervenendo sulle situazioni di disagio (come i DSA e i disturbi del comportamento alimentare) e attivando azioni che consentano la crescita delle capacità relazionali e sociali in diversi contesti, come quello scolastico, sociale e lavorativo, sia nel territorio in cui vivono sia all'esterno.

Per tali ragioni, l'accompagnamento dei ragazzi nel proprio percorso socio-educativo, parte dai docenti e coinvolge gli operatori scolastici, le famiglie, le istituzioni e tutto il tessuto socioeconomico locale. L'attivazione delle azioni didattiche innovative per gli studenti, passerà anche attraverso la presenza di competenze esterne per incrementare il livello di attrazione e di gradimento delle attività scolastiche ed extra scolastiche

Sarà, inoltre, attivato presso l'Unione di Comuni un **Osservatorio per la rilevazione, la prevenzione e la riduzione del disagio e la promozione del benessere scolastico e sociale.**

Attraverso una **Rete territoriale istituzionale, scolastica e sociale multi-competenze**, costituita servizi sociali comunali; dirigenti, insegnanti, operatori, famiglie e alunni dell'Istituto Comprensivo di Ales e degli Istituti superiori della Provincia; Ufficio Scolastico Provinciale e Regionale; ASL; operatori del Terzo Settore e altri organismi ed esperti del settore socio/psico/pedagogico (in particolare dell'equipe della azione "Orientando"); delle agenzie socio-educative del territorio, del mondo

accademico; degli ordini professionali interessati e dal costituendo osservatorio regionale per la dispersione, si lavorerà sulla definizione e misurazione del disagio e della “disaffezione” verso la frequenza scolastica, per poi pianificare gli interventi che, da un lato, agiscano sulla prevenzione del disagio e, dall'altro, promuovano il benessere scolastico e lo sviluppo positivo delle capacità sociali. Sarà, quindi, avviata la sperimentazione della definizione e mappatura degli elementi oggettivi e soggettivi che favoriscono la disaffezione alla frequenza ed all'impegno scolastico, premessa all'insuccesso formativo, insieme a tutti quei fattori di disagio che si esplicano anche in campo economico-sociale, e che nei casi più gravi hanno ricadute anche di natura sanitaria, come i disturbi del comportamento alimentare. È su questi aspetti che l'Osservatorio svilupperà la sua sperimentazione, seguendo le direttrici della Commissione Europea: definizione e misurazione, prevenzione e intervento, con particolare attenzione alla diagnosi precoce, che consente di agire nel momento in cui i segnali di rischio iniziano a manifestarsi, e che permette di pianificare un'azione più efficace sull'abbandono, non inteso in senso esclusivamente scolastico o formativo. I "dati" che saranno prodotti nell'ambito della sperimentazione saranno oggetto di “restituzione” all'Istituto Comprensivo di Ales, dai quali provengono gli studenti oggetto dell'osservazione, per la ricalibratura delle azioni didattiche e formative. Inoltre, saranno oggetto di pubblicazione, e verranno messi a disposizione del costituendo osservatorio regionale per la dispersione, di enti locali, ASL, operatori del settore, famiglie, opinione pubblica in generale, per consentire interventi di natura sociale e sanitaria coordinati.

Per garantire l'efficacia di tali interventi, anche il contesto infrastrutturale scolastico di Ales ed Usellus sarà modificato, affinché risulti più accogliente e idoneo alla realizzazione delle nuove attività didattiche ed extra scolastiche, grazie ad interventi collegati al Piano straordinario di edilizia scolastica denominato Iscol@, finanziato con risorse regionali. La sede di Ales è già beneficiaria di un primo finanziamento regionale e i lavori sono in corso, ecco perché il costo dei lavori risulta inferiore a quello previsto per la sede di Usellus.

Per contrastare i fattori che determinano i disagi dei ragazzi e il fallimento formativo, sarà istituita **un'equipe socio-psico-pedagogica che accompagni gli allievi nel percorso educativo-sociale**, sia dal lato della prevenzione del disagio e dell'attivazione di azioni dedicate al benessere, ma anche per quanto concerne la scelta dell'indirizzo di studi della secondaria di secondo grado, così che gli studenti possano scegliere in base alle proprie competenze e alle proprie inclinazioni.

All'interno di questo approccio circolare, che accompagna gli studenti nel percorso di istruzione e nel passaggio alla vita lavorativa, si inserisce il **potenziamento dell'attuale indirizzo Elettronica della scuola secondaria di II grado ITIS di Ales**, attraverso la creazione di un percorso formativo orientato all'automazione, più appetibile e strettamente connesso alle potenzialità produttive del territorio, come disegnate nella filiera cognitiva della Strategia d'Area. L'esigenza di orientare l'indirizzo Elettronica verso una maggiore specializzazione è emersa durante la fase di approfondimento e animazione della strategia Alta Marmilla, che ha evidenziato la necessità di innovazione tecnologica dei settori produttivi storici del territorio. L'obiettivo è quello di **creare competenze nell'ambito della gestione dei sistemi di automazione per l'agricoltura di precisione, del packaging, per l'innovazione dei processi e dei prodotti, e per l'implementazione di tutta la filiera dalla produzione alla commercializzazione**.

L'acquisizione di tali competenze darà la possibilità agli studenti che conseguiranno il diploma, di trovare lavoro nelle aziende con le quali hanno collaborato durante il percorso formativo o di avviare in autonomia un'azienda. Inoltre, **attraverso l'incubatore e il percorso di animazione previsto nell'ambito del RuralLab (Scheda 4.4), troveranno supporto per la creazione di nuove imprese innovative, anche con la partecipazione ad attività di stage presso le realtà imprenditoriali più innovative e appetibili, dentro e fuori dal territorio, e con la possibilità di accedere ai voucher per lo startup di impresa** (Scheda 4.5).

L'obiettivo non è quello di trattenere gli studenti residenti nell'area, infatti ciascuno studente sarà accompagnato a valorizzare le proprie competenze e seguire le proprie passioni. Si tratta di un percorso formativo unico che si offre a un contesto molto più ampio rispetto all'Alta Marmilla. Per incrementare l'attrattività dell'offerta formativa e le azioni coesive per la competitività del sistema

produttivo, sarà realizzato una **rete territoriale di centri d'istruzione rivolti alla popolazione adulta**. Questa è una risposta che agisce sul basso livello d'istruzione delle comunità insediate, e sulla necessità di una formazione continua dei lavoratori e del tessuto produttivo locale, vista la distanza da Oristano: unico centro, erogatore di servizi analoghi, nell'intera provincia. Presso il Comune di Asuni sarà realizzato un centro per l'istruzione della popolazione adulta che si collega al CPIA di Oristano e alla sede staccata già operativa nel Comune di Morgongiori, per la realizzazione di percorsi di I e di II livello, professionalizzanti e/o specialistici per la popolazione adulta che coinvolgeranno anche gli stranieri presenti nell'area, sia con attività per l'apprendimento della lingua italiana, sia mediante training professionali per l'integrazione sociale e lavorativa

Per quanto riguarda gli interventi che saranno realizzati grazie al contributo del PO FSE Sardegna 2014-2020, la Regione e l'Istituto Comprensivo di Ales hanno attivato un canale di confronto per la realizzazione dei piani operativi degli interventi, al fine di definire quei dettagli necessari ad una corretta ed efficace attuazione degli stessi prima della sottoscrizione dell'Accordo di Programma Quadro, così da essere immediatamente operativi al momento dell'erogazione delle risorse.

Gli interventi dell'Ambito A - Istruzione, insieme alla riorganizzazione, potenziamento e innovazione dei servizi socio-sanitari territoriali, stimolando la permanenza dei residenti e l'arrivo di nuovi studenti, famiglie e lavoratori, sono in grado di determinare un nuovo slancio del settore produttivo primario, che attraverso una rete di commercializzazione può garantire stabilità e qualità nella fornitura delle mense, insieme al coinvolgimento degli operatori dell'agroalimentare nella realizzazione di azioni di prevenzione dei disturbi del comportamento alimentare e di educazione per una corretta alimentazione, che rileva sia ai fini del successo scolastico, sia in termini di socializzazione positiva nel contesto scolastico e in quello più ampio territoriale.

Ambito di Strategia B - Salute

Risultato atteso: Miglioramento dei servizi sanitari e di cura, in particolare per persone con limitazioni dell'autonomia.

Nell'offerta di servizi innovativi, oltre alla scuola, si colloca la **riorganizzazione e il potenziamento dei servizi socio-sanitari territoriali, anche attraverso l'introduzione di interventi di telemedicina.**

La nuova organizzazione è stata ridisegnata dagli operatori sanitari, che fanno riferimento alla ASL di Oristano, dall'Unione di Comuni, dai Comuni e dall'Assessorato regionale della sanità e delle politiche sociali.

Sarà realizzata una **Struttura socio-sanitaria intermedia per la prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione delle condizioni patologiche per le quali il ricovero è improprio/inappropriato**, nella sede del poliambulatorio di Ales.

La struttura esistente può contare attualmente sulle seguenti attività socio-sanitarie: amministrative di supporto quali il CUP e il PUA, il servizio di erogazione di protesi e ausili, il servizio di medicina di laboratorio, il servizio di cure domiciliari integrate, il servizio medico di Medicina di base, il servizio medico di continuità assistenziale, il servizio di medicina specialistica ambulatoriale con le seguenti branche medico-specialistiche attive/operative (allergologia, cardiologia, diabetologia, endocrinologia, fisiatria, ginecologia e ostetricia, neurologia, neuropsichiatria infantile, odontoiatria, oculistica, otorinolaringoiatria, pediatria, radiologia, riabilitazione neuromotoria, reumatologia) ed il servizio di emergenza del 118. L'intervento prevede l'integrazione socio-sanitaria e il **completamento dell'offerta delle specialità mediche, con l'introduzione di specialisti nelle patologie senili, geriatria, dialisi semidomiliare con 4 posti letto dedicati, cure palliative; nonché l'attivazione di 20 posti letto per la sorveglianza clinica dei pazienti non trattabili a domicilio per motivazioni sanitarie, sociali o socio-sanitarie.** E', inoltre, prevista l'implementazione di servizi sanitari innovativi quali:

- **sperimentazione di servizi di telemedicina**, rivolti ai cittadini in assistenza domiciliare integrata, ai cittadini in strutture assistenziali dedicate comprese le comunità alloggio;
- **sperimentazione di sistemi di tele assistenza, domotica salute e mobile health** per garantire la presa in carico della persona anziana a domicilio e la gestione del paziente a distanza;
- interventi per la **informatizzazione delle reti assistenziali.**

Il territorio ha, inoltre, dimostrato una grande attenzione sul tema dei disturbi del comportamento alimentare, che rappresentano un segno di forte disagio non solo nella popolazione più giovane, con implicazioni negative in campo scolastico e sociale, ma anche in quella più adulta.

La **realizzazione di un centro di eccellenza per il trattamento dei Disturbi del Comportamento Alimentare (DCA)** ha incontrato i favori dell'Assessorato regionale della sanità e della ASL di Oristano, poiché attualmente non sono presenti in territorio sardo strutture dedicate. La Regione ne ha evidenziato l'esigenza nel Piano Regionale di Prevenzione, insieme alla volontà di realizzare due centri per servire l'intera regione. Il primo dei due centri sarà dunque realizzato nell'area interna dell'Alta Marmilla, nel comune di Ales, in una struttura di proprietà della ASL di Oristano, prossima alla Struttura socio-sanitaria intermedia per attivare i servizi in modo tempestivo in caso di bisogno.

Costituirà il nodo centrale di un modello organizzativo per la gestione dei DCA multidimensionale, interdisciplinare e multi-professionale che, ponendo il paziente e i suoi bisogni complessi al centro della programmazione, gli costruisce attorno una rete assistenziale a garanzia della continuità del percorso assistenziale e riabilitativo.

Al paziente con DCA sarà garantito un **percorso diagnostico – terapeutico - riabilitativo che curi, oltre agli aspetti clinici nutrizionali, metabolici e fisici, anche quelli psicologici, psicopatologici e relazionali.** Ciò potrà avvenire solo attraverso il coinvolgimento attivo degli utenti e/o dei familiari e la disponibilità di un'ampia gamma di professionisti tra cui: medico di base/pediatra di famiglia, psichiatri/neuropsichiatri infantili, psicologi, psicoterapeuti, nutrizionisti clinici, infermieri e dietisti,

coadiuvati all'occorrenza da altri specialisti medici, educatori, assistenti sociali. È previsto anche il coinvolgimento delle scuole. Finalizzato alle esigenze delle attività di cura del Centro, è l'intervento di **formazione degli operatori** che supporteranno le attività di cura per i pazienti DCA, presso un centro di eccellenza in Umbria.

Inoltre, per i pazienti che superano la fase critica e sono grado di passare dallo stato di residenza a quello semi residenziale, è prevista **l'attivazione di percorsi di agricura**, con la collaborazione delle realtà pubbliche e private territoriali, con fattorie didattiche e sociali, con le filiere agroalimentari/agrituristiche, **a scopo riabilitativo, di recupero, di autonomia alimentare e lavorativa, di riduzione dell'uso di psicofarmaci**.

Fondamentale in questo percorso si dimostrerà l'esperienza maturata dalla rete territoriale di scopo tra aziende, agenzie regionali per l'assistenza in agricoltura, Asl e Unione dei Comuni, tramite la quale sono stati coinvolti alcuni pazienti seguiti dal CSM di Ales in un progetto di inserimento in aziende agricole, che li ha visti impegnati in attività innovative come la produzione di oli essenziali di elicriso, la costituzione di un orto sinergico e di un orto dinamico. La sperimentazione è stata attivata grazie a risorse FEASR 2007-2013, gestite dal GAL Marmilla, Questa tipologia di intervento dimostra, che in acuto la farmacologia ancora oggi pare l'unico rimedio, ma nei casi meno gravi l'esposizione lavorativa in azienda agricola dei pazienti produce effetti rigeneranti sulla salute.

Questo approccio, attraverso la Strategia, sarà potenziato: si lavorerà all'accompagnamento di questa tipologia di soggetti, per coloro che si dimostrano in grado di affrontare autonomamente percorsi lavorativi, per la costituzione di imprese sociali in agricoltura.

L'intervento di telemedicina, insieme alla riorganizzazione del sistema di mobilità interno, consentiranno di superare la percezione negativa della concentrazione dei servizi. Si farà in modo che i pazienti possano raggiungere facilmente i centri di erogazione dei servizi, grazie alla disponibilità di una flotta di mezzi coordinata dal *MobilityManager*, mediante una centrale operativa secondo la scansione temporale stabilita per l'erogazione delle prestazioni, oppure nel caso degli interventi di telemedicina, saranno i servizi a raggiungere i pazienti.

Le azioni descritte si integrano nel sistema di programmazione impostato a partire dalla LR n. 23 del 17.11.2014 che ha introdotto nell'assetto organizzativo regionale le Case della Salute e gli ospedali di comunità, quali presupposti per la riforma della rete territoriale.

Si illustrano di seguito i principali atti di programmazione approvati e in corso di approvazione:

- Razionalizzazione della rete ospedaliera regionale – DGR 6/15 del 02.02.2016;
- Rete territoriale regionale, in linea con le direttrici del nuovo ACN attualmente in corso di approvazione – DGR n. 60/2 del 02.12.2015 e DGR n. 11/5 del 01.03.2016;
- Nuovo sistema di emergenza-urgenza (istituzione e avvio dell'AREUS, LR n. 23 del 17.11.2014 e LR n. 17 del 27.07.2016).

Si reputa pertanto fondamentale il potenziamento del territorio nella logica della deospedalizzazione e dell'eliminazione dell'appropriatezza dei ricoveri.

Ambito di Strategia C - Accessibilità

Risultato atteso: Miglioramento della mobilità da e per l'area, per rendere più accessibili i servizi sul territorio, in particolare per le categoria di utenza debole (studenti/anziani/disabili/utenti delle strutture sanitarie).

La riorganizzazione dell'offerta di servizi nel territorio dell'Alta Marmilla, dalla scuola all'ambito socio-sanitario, richiede una rilettura della mobilità sistematica e non sistematica all'interno dell'area, come di quella verso i centri intermodali fuori dall'area. Per poter procedere in questo senso sono state individuate **due azioni prioritarie** finalizzate alla razionalizzazione della mobilità all'interno dell'area pilota e al miglioramento dell'accessibilità ai servizi per le categorie di utenza debole destinatarie dell'intervento.

La **prima azione** riguarda l'**istituzione di una Centrale operativa per la gestione della Mobilità e l'implementazione di politiche di mobility management**, finalizzate a migliorare la mobilità sul territorio con la collaborazione e il coordinamento delle istituzioni locali (comunali, scolastiche, sanitarie). Per mobility management si intende un insieme di strategie di gestione degli spostamenti delle persone e di gestione delle informazioni sull'offerta di trasporto finalizzate alla riorganizzazione e al miglioramento dei servizi di trasporto esistenti, e alla programmazione di nuovi servizi di trasporto sulla base della conoscenza specifica delle esigenze di mobilità degli utenti del sistema di trasporto e della loro disponibilità al cambiamento delle abitudini di viaggio. L'obiettivo del mobility management è quello di migliorare le condizioni di accessibilità dei poli generatori/attrattori di spostamenti (aziende, enti pubblici e più in generale tutti i luoghi di lavoro) attraverso l'incentivo all'utilizzo di mezzi di trasporto sostenibili e alternativi all'auto privata.

Il Mobility Manager, o responsabile della mobilità, è una figura introdotta dal "*Decreto interministeriale del 27/03/1998 – Mobilità sostenibile nelle aree urbane*" integrato dal "*Decreto Ministero dell'ambiente del 20/12/2000 – Finanziamenti ai comuni per il governo della domanda di mobilità (mobility management)*". Il Mobility Manager aziendale ha la funzione di organizzare gli spostamenti casa-lavoro del personale in capo all'azienda/ente pubblico al fine di ridurre l'utilizzo del mezzo individuale, di sensibilizzare alle problematiche ambientali, di incentivare la sperimentazione di nuovi servizi di trasporto. Il Mobility Manager d'area ha la funzione di coordinare i responsabili della mobilità aziendale dell'area di riferimento, promuovendo l'intermodalità e l'interscambio tra i servizi di trasporto locale tradizionale e quelli complementari ed innovativi.

L'azione prevede anzitutto l'attivazione di un percorso di **formazione specialistica sul mobility management** da destinare ai dipendenti dei comuni dell'Area pilota e ai dipendenti di aziende/enti pubblici che hanno sede nell'area pilota, con un numero di lavoratori tale che trovi giustificazione la redazione dei Piani di Spostamento Casa-Lavoro. In particolare potranno partecipare al corso: un rappresentante per ciascun comune dell'Unione, in numero complessivamente pari a 20; un rappresentante per ciascuna azienda/ente con sede nel territorio per un numero massimo pari a 20. Tali figure tecniche dovranno assolvere le funzioni di Mobility Manager aziendale per tutti i dipendenti del rispettivo comune/ente pubblico/azienda di appartenenza, e dunque pianificare i loro spostamenti sistematici casa-lavoro. Tra i dipendenti dell'Unione dei Comuni, o dei Comuni dell'Unione, destinatari della formazione, sarà inoltre individuata una figura tecnica cui verranno affidate per competenza le funzioni di Mobility Manager d'Area. Le funzioni di Mobility Manager d'Area potranno essere eventualmente assolve da un gruppo ristretto di tecnici specializzati, individuati tra i dipendenti dell'Unione dei Comuni, o dei Comuni dell'Unione, e che rappresenterebbero comunque un'unica figura di riferimento.

Si sottolinea che le funzioni del mobility manager d'Area non si limiteranno all'organizzazione e gestione della mobilità sistematica, attraverso il "*supporto e coordinamento dei responsabili della mobilità*

aziendale⁴”, ma saranno estese al sistema di mobilità del contesto territoriale di riferimento nel suo complesso (“*verificare soluzioni, con il supporto delle aziende che gestiscono i servizi di trasporto locale, su gomma e su ferro, per il miglioramento dei servizi e l'integrazione degli stessi, con sistemi di trasporto complementari ed innovativi¹*”), includendo dunque anche l'organizzazione della mobilità non sistematica e gli spostamenti per tutti i motivi (studio, tempo libero, prestazioni sanitarie, etc).

A titolo meramente esemplificativo e non esaustivo, i contenuti del corso di formazione dovranno comprendere i seguenti elementi:

- Inquadramento delle politiche di Mobility Management nell'ambito della normativa di riferimento italiana e comunitaria.
- La figura del Mobility manager d'Azienda e d'Area.
- Le politiche di Mobility Management (car-pooling, car sharing, bike-sharing e mobilità ciclabile, mobilità pedonale, trasporto a chiamata, etc...).
- Strategie di marketing, comunicazione e gli altri strumenti del Mobility Manager.
- Indagini ed analisi della domanda di mobilità.
- Tecnologie ITS a servizio della mobilità sostenibile.
- La redazione dei Piani di Spostamento Casa-Lavoro.
- Progettazione e gestione di sistemi di trasporto a chiamata.
- Casi di studio ed esperienze di politiche integrate di Mobility Management.

Il corso dovrà avere una durata minima di 24 ore, suddiviso in 3 giornate di formazione. In base a quanto sopra esposto, il numero massimo di partecipanti al corso sarà pari a 40 persone.

Il **costo** per la formazione specialistica sul mobility management è stimato in misura pari a **40.000€**.

La prima azione prevede inoltre **l'acquisto dei supporti tecnologici necessari al Mobility Manager d'Area** per la pianificazione del trasporto nell'area pilota, attraverso la riorganizzazione e il miglioramento dei servizi di trasporto esistenti, e attraverso la programmazione di nuovi servizi sulla base della conoscenza specifica delle esigenze di mobilità degli utenti del sistema di trasporto. L'intervento è da considerarsi complementare a quello di formazione della figura del Mobility Manager d'Area, ed è finalizzato a creare le condizioni necessarie per l'istituzione e operatività di un ufficio della mobilità gestito da tale figura tecnica specializzata.

Nello specifico i supporti tecnologici oggetto del finanziamento sono di seguito elencati:

- attrezzatura informatica hardware: 2 unità;
- software specialistico per la modellizzazione e pianificazione dei sistemi di trasporto, comprensivo di un corso di formazione all'utilizzo, dal costo variabile in funzione dei moduli acquistati;
- software specialistico per il Mobility Management e la redazione dei Piani di Spostamento Casa-Lavoro, comprensivo di un corso di formazione all'utilizzo; si sottolinea come tale applicativo potrebbe essere costituito anche da un modulo del software di pianificazione di cui al punto precedente. Il software potrà essere messo a disposizione dei Mobility Managers Aziendali, con il coordinamento operativo del Mobility Manager d'Area, per la redazione dei Piani di Spostamento Casa-Lavoro dei dipendenti aziendali.

Il **costo** per l'acquisto dei dispositivi tecnologici di supporto è stimato in misura pari a **30.000€**.

Gli **indicatori di realizzazione** definiti per l'azione, al fine di poter monitorare l'avvenuta implementazione operativa degli interventi pianificati, sono i seguenti:

- Numero dei dipendenti degli enti pubblici e delle aziende operanti nel territorio che hanno frequentato il corso di formazione sulle politiche di Mobility Management.
 - Valore di base (2016): 0.
 - Target (2020): 40 - il target sarà raggiunto se verrà certificata la partecipazione al corso sulle

⁴ D.M 20/12/2000 – Finanziamenti ai comuni per il governo della domanda di mobilità, art 1, comma 1

politiche di Mobility Management di un rappresentante per ciascun comune dell'Unione, in numero complessivamente pari a 20, e di un rappresentante per ciascuna azienda/ente con sede nel territorio, in numero pari a 20.

- Fonte dati e modalità di monitoraggio: il numero di partecipanti al corso di formazione sarà fornito dall'Unione dei comuni (in particolare dal Mobility Manager d'Area).
- Percentuale di dipendenti degli enti pubblici e delle aziende operanti nel territorio per i quali è stato elaborato un piano di spostamenti casa-lavoro sul totale dei dipendenti.
 - Valore di base (2016): 0.
 - Target (2020): 80% - il target sarà raggiunto se sarà elaborato un piano personalizzato di spostamento casa-lavoro per almeno l'80% dei dipendenti degli enti pubblici e delle aziende coinvolte nell'intervento, piano che sarà elaborato dai Mobility Managers aziendali che verranno nominati in ciascun ente pubblico e azienda.
 - Fonte dati e modalità di monitoraggio: il numero dei destinatari dei piani di spostamento casa-lavoro sarà fornito dall'Unione dei comuni (Mobility Manager d'Area).

L'**indicatore di risultato** cui è collegato l'intervento, definito al fine di poter misurare il raggiungimento del risultato atteso, è il seguente:

- Indice di modifica delle abitudini di viaggio degli utenti del sistema di trasporto: percentuale di utenti del sistema di trasporto che hanno cambiato le abitudini di viaggio a favore delle modalità di trasporto sostenibile promosse dai Mobility Managers aziendali e dal Mobility Manager d'Area sul totale dei dipendenti degli enti pubblici e delle aziende operanti nel territorio.
 - Valore di base (2016): 0.
 - Target (2020): 20% - il target sarà raggiunto se sarà certificato lo shift modale di almeno 2 dipendenti su 10 per l'effettuazione dello spostamento sistematico casa-lavoro, a discapito dell'utilizzo dell'autovettura privata e a vantaggio di uno dei sistemi di trasporto sostenibile promossi dal Mobility Manager aziendale (car pooling, mezzo pubblico, etc).
 - Fonte dati e modalità di monitoraggio: l'indicatore potrà essere monitorato attraverso dei questionari da destinare a tutti i dipendenti degli enti pubblici e delle aziende coinvolte, la cui organizzazione operativa sarà curata dall'Unione dei comuni (Mobility Manager d'Area).

La **seconda azione** riguarda **l'organizzazione di un sistema di trasporto a chiamata a servizio delle categorie di utenza debole individuate nell'area di intervento**.

Il trasporto a chiamata (indicato anche con il termine DRT - Demand Responsive Transport, o Dial-a-ride) è un sistema di trasporto caratterizzato da un'organizzazione dei servizi flessibile, in termini di orari e/o percorsi, sulla base delle esigenze dell'utenza. Tale tipologia di trasporto si adatta ai contesti territoriali a domanda debole, ovvero quelle aree in cui la contenuta dimensione della domanda di trasporto, unitamente ad una o più delle caratteristiche distintive di seguito elencate, rendono problematica l'organizzazione e gestione di un servizio di trasporto tradizionale: dispersione spaziale, ovvero i centri di generazione degli spostamenti sono distribuiti in maniera disomogenea nello spazio, come accade nelle zone a bassa densità abitativa, nelle frazioni o in aggregazioni abitative sparse; dispersione temporale, ovvero gli orari in cui la domanda necessita l'erogazione di servizi di trasporto sono nettamente differenziati e diversamente distribuiti nell'arco temporale di riferimento, come ad esempio può accadere per la fruizione di servizi sanitari ambulatoriali, oppure nelle ore di morbida o nelle ore notturne, in cui si registra una riduzione strutturale dell'utenza; inquadramento in un contesto territoriale la cui conformazione orografica e piano altimetrica rende problematica l'accessibilità al servizio di trasporto; utenza a mobilità ridotta, ovvero categorie protette quali anziani e disabili, le cui esigenze di mobilità hanno peculiarità differenti e che necessitano dunque di un servizio di trasporto preferenziale dedicato.

Esistono diverse tipologie di servizio a chiamata in funzione delle diverse necessità dell'utenza. Tra i modelli di esercizio utilizzati: servizi a percorso fisso ed orario variabile in funzione delle prenotazioni;

servizi a percorsi fissi con possibilità di deviazione mediante chiamata; servizio a percorso variabile predisposto prima della partenza sulla base delle prenotazioni. I servizi di trasporto a chiamata vengono gestiti direttamente da una Centrale operativa in grado di pianificare percorsi flessibili sulla base delle richieste provenienti dall'utenza. La Centrale operativa è responsabile per la prenotazione dei viaggi, l'organizzazione del parco mezzi, la pianificazione, modifica e deviazione dagli itinerari, l'ottimizzazione del servizio. I clienti possono comunicare le proprie richieste telematicamente, attraverso la rete internet, oppure attraverso prenotazione telefonica (es. luoghi di partenza e di arrivo, numero di posti richiesti). Un terminale a bordo dell'autobus consente lo scambio di informazioni in tempo reale tra la Centrale operativa e gli automezzi. Il programma di esercizio, definito da percorsi, fermate e frequenze, viene elaborato dagli operatori della Centrale operativa attraverso un software di ottimizzazione. Tenendo conto delle diverse richieste di prenotazione corredate da origine, destinazione, orario di partenza, il software è in grado di determinare il percorso che viene poi comunicato direttamente all'operatore di esercizio.

Le aree interne, per come sono state definite ed individuate nell'ambito della Strategia, rappresentano dei contesti territoriali caratterizzati dalla distanza dei centri abitati dai servizi essenziali e da parametri demografici che sono tipicamente riconosciuti come elementi caratterizzanti un bacino di mobilità a domanda debole. In particolare le analisi demografiche effettuate hanno evidenziato sia la contenuta dimensione del bacino di domanda, e dunque una ridotta entità degli spostamenti generati, e sia una bassa densità di popolazione, che caratterizza la dispersione spaziale delle origini e delle destinazioni degli spostamenti. Per tali motivi l'intervento proposto si ritiene particolarmente adatto ad affrontare le criticità del sistema di mobilità rilevate attraverso l'analisi del territorio.

Si precisa a tal riguardo che soltanto nella fase esecutiva dell'intervento lo stesso potrà essere dettagliato in termini di categoria di utenza destinataria tra le diverse alternative possibili (per esempio utenti di frazioni o case sparse, anziani, disabili, utenti di strutture sanitarie, etc), in termini di schema di gestione (a percorso fisso con prenotazione, a percorso fisso con deviazioni, a percorso variabile con fermate fisse, ognuno adatto a soddisfare diverse esigenze della domanda), in termini di esigenze di personale, e in termini di percorrenze necessarie per l'espletamento del servizio.

Quando si parla di area di intervento, occorre inoltre precisare che, sebbene la sperimentazione prenda il via per l'area dell'Alta Marmilla, in quanto area selezionata per la SNAI, le due aree limitrofe che compongono la Marmilla interamente detta e individuata in area GAL, stanno partecipando alla Strategia Regionale Aree Interne (SRAI) e rappresentano le stesse esigenze e obiettivi. Pertanto, il sistema di domanda e offerta si amplia, ed è interesse della Regione accompagnare positivamente questo percorso sostenendo l'ampliamento della sperimentazione degli interventi qui rappresentati.

L'azione prevede una **prima fase di analisi propedeutiche**, uno **studio di fattibilità** finalizzato a verificare le condizioni necessarie all'istituzione di una determinata tipologia di servizio di trasporto di tipo flessibile nell'area pilota, nonché ad individuare possibili alternative di intervento e le potenziali categorie di utenza debole destinatarie dell'intervento (per esempio utenti di frazioni o case sparse, anziani, disabili, utenti di strutture sanitarie, etc). Le analisi saranno estese al sistema di domanda, attuale e potenziale, al sistema di offerta esistente, al sistema socio-economico del contesto territoriale in cui si inserisce l'intervento.

Lo studio di fattibilità dovrà includere la progettazione ed il dimensionamento del servizio di trasporto, che dovrà sviluppare in particolare i seguenti elementi:

- modello di esercizio;
- dispositivi tecnologici di supporto necessari per l'allestimento della centrale operativa del servizio (hardware e software) e per l'allestimento tecnologico dei mezzi finalizzato alla comunicazione con la centrale;
- personale di guida;
- personale amministrativo per il coordinamento e la gestione del servizio;

- organizzazione dei servizi;
- parco mezzi;
- percorsi;
- orari;
- percorrenze chilometriche;
- costi di gestione fissi (personale, manutenzione, spese generali);
- costi di gestione variabili in funzione delle percorrenze (costi di trazione: carburante, lubrificante, pneumatici, manutenzione);
- tariffe;
- ulteriori vincoli di progettazione.

Lo studio dovrà inquadrare l'intervento nell'attuale sistema di gestione del TPL e regionale alla luce degli sviluppi previsti dalla normativa di settore, attualmente interessata da importanti modifiche (individuazione dei bacini di mobilità per il TPL locale e regionale, trasferimento delle competenze pianificatorie e gestionali dei servizi di trasporto agli enti di governo dei bacini di mobilità, affidamento dei servizi coerente alle previsioni della normativa di settore).

Nelle more dell'implementazione del nuovo sistema di Governance del TPL, il progetto dovrà fornire indicazioni di dettaglio sulle modalità di realizzazione e di gestione operativa dell'intervento nel periodo transitorio. In particolare dovrà indicare se i servizi individuati dal progetto potranno essere svolti dall'azienda ARST S.p.A, che allo stato attuale effettua i servizi di trasporto pubblico locale nell'area di intervento, nell'ambito di una riorganizzazione e razionalizzazione dei servizi disciplinati dal contratto di servizio attualmente in vigore, senza che siano previsti costi gestionali aggiuntivi. In tale ipotesi, il budget a disposizione potrebbe essere destinato all'acquisto dei dispositivi tecnologici necessari per l'implementazione operativa del sistema di trasporto a chiamata, ovvero per l'allestimento ed organizzazione di una centrale operativa per la gestione e il coordinamento dei servizi, nonché per l'allestimento dei mezzi di trasporto finalizzato alla comunicazione con la centrale.

Lo studio di fattibilità potrebbe invece evidenziare che i servizi oggetto dell'intervento si configurano come dei servizi aggiuntivi, che non rientrano tra i servizi di TPL attualmente contrattualizzati con le aziende di trasporto operanti nel territorio, e che previa verifica di conformità con i servizi di TPL esistenti potrebbero essere gestiti in autonomia dall'Unione di Comuni, mediante affidamento in coerenza con quanto prescritto dalla normativa di settore. In tale ipotesi il budget a disposizione, oltre che alle restanti voci di costo, potrebbe essere destinato anche all'affidamento e gestione dei servizi per un periodo sperimentale, che dovranno essere comunque pianificati in stretto raccordo con l'Assessorato dei Trasporti ai fini dell'integrazione dei servizi con quelli esistenti, nonché per escludere qualsiasi sovrapposizione o diseconomia.

A regime, in ogni caso, la pianificazione e la gestione dei servizi in discussione rientrerà nelle competenze del costituendo ente di governo del bacino di mobilità, cui apparterranno i comuni interessati dall'intervento proposto, nei limiti del budget finanziario disponibile.

Si ribadisce come lo scenario di intervento non può essere definito nel dettaglio in questa fase, in quanto dipende dagli esiti della progettazione, così come il corrispondente budget necessario.

Per gli studi propedeutici e la progettazione dei servizi si stima un costo di realizzazione pari a **40.000€**.

La seconda azione potrà essere completata attraverso degli interventi finalizzati all'**implementazione operativa del servizio** che verranno definiti nella progettazione, e che potranno riguardare componenti tecnologiche e/o gestionali.

Si forniscono di seguito, a titolo puramente indicativo, gli elementi necessari per la stima dei costi di allestimento della centrale operativa per la gestione e il coordinamento dei servizi a chiamata, nonché per l'allestimento dei mezzi di trasporto finalizzato alla comunicazione con la centrale:

- attrezzatura informatica hardware della centrale operativa: 1 unità;
- attrezzatura informatica software della centrale operativa per la pianificazione degli itinerari e

l'ottimizzazione dei percorsi, comprensiva di un corso di formazione all'utilizzo da includere nella fornitura, destinata agli operatori dell'azienda che risulterà essere titolare dell'erogazione del servizio;

- mezzi: gps per la localizzazione e dispositivi per la comunicazione con la centrale; il numero di veicoli necessari all'espletamento del servizio potrà essere stimato soltanto nella fase esecutiva della strategia, a seguito della realizzazione dello studio di fattibilità e della progettazione del servizio.

Il **costo** per l'allestimento della centrale operativa di controllo del sistema di trasporto e dei mezzi è stimato in misura pari a **50.000€**.

Premesso che i costi di gestione del servizio potranno essere determinati solo nella fase esecutiva della progettazione, si riportano di seguito alcuni elementi che potrebbero essere indicativamente considerati per la gestione di un servizio di trasporto a chiamata:

- Costi fissi
 - Personale di guida: 20.000-30.000€/anno;
 - Personale per il coordinamento e la gestione del servizio: 25.000-35.000€/anno;
 - Costi di manutenzione della tecnologia: 10.000 €/anno;
 - Costi fissi dei veicoli (assicurazione, bollo, etc): 3.000 €/anno.
- Costi variabili in funzione delle percorrenze
 - Costo di trazione (carburante, lubrificante, pneumatici, manutenzione) indicativamente pari a 0,70€ per chilometro di percorrenza.

A titolo meramente esemplificativo ed indicativo, per un parco mezzi costituito da 2 veicoli, percorrenze annuali pari a 100.000km per ciascun mezzo, 2 autisti ed 1 operatore di controllo, i **costi** di gestione sarebbero pari a circa 250.000€/anno.

Pertanto, i costi di gestione per una sperimentazione di tre anni del servizio di trasporto a chiamata ammontano a **790.000€**.

L'**indicatore di realizzazione** definito per l'azione, al fine di poter monitorare l'avvenuta implementazione operativa dell'intervento, è il seguente:

- Chilometri di percorrenza effettuati per l'erogazione dei servizi di trasporto a chiamata
 - Valore di base (2016): 0
 - Target (2020): definito dallo studio di fattibilità.
 - Fonte dati e modalità di monitoraggio: le percorrenze effettuate saranno trasmesse all'Unione dei comuni (Mobility Manager d'Area) dall'azienda erogatrice dei servizi.

L'**indicatore di risultato** cui è collegato l'intervento, definito al fine di poter misurare il raggiungimento del risultato atteso, è il seguente:

- Utenti del sistema di trasporto a chiamata: percentuale di utenti trasportati annualmente con il sistema di trasporto a chiamata sul totale del bacino di utenza potenziale del sistema di trasporto (popolazione totale dei comuni dell'Unione).
 - Valore di base (2016): 0.
 - Target (2020): definito dallo studio di fattibilità.
 - Fonte dati e modalità di monitoraggio: l'indicatore potrà essere monitorato dall'Unione dei comuni (Mobility Manager d'Area), attraverso dati di frequentazione puntuali sulle linee di trasporto istituite che dovranno essere periodicamente trasmessi dall'azienda erogatrice dei servizi.

Fermi restando gli obiettivi e l'articolazione dell'intervento, le attività e i relativi costi, in fase operativa, potranno essere soggetti ad ulteriori specificazioni.

Ambito di Strategia D - Coesione e Competitività

Risultato atteso: Miglioramento, innovazione e diversificazione del sistema produttivo territoriale.

Gli interventi sul sistema scolastico e su quello socio-sanitario andranno ad agire sul lato della domanda di prodotti del settore agroalimentare locale e di prossimità attraverso la fornitura delle mense, i percorsi di educazione alimentare, le azioni di prevenzione e di cura delle problematiche legate ai disturbi del comportamento alimentare, con l'attivazione di percorsi riabilitativi presso aziende agricole come le fattorie didattiche. Si tratta di interventi che vanno a sviluppare e consolidare le esperienze positive che il territorio ha fatto, rispetto alla sperimentazione di nuove modalità di diversificazione e multifattorialità delle aziende agricole. Il successo di tali iniziative si deve anche al coinvolgimento delle istituzioni locali e di soggetti impegnati nel campo dello sviluppo territoriale come il Consorzio Due Giare, il Consorzio Parco Monte Arci, il Consorzio Sa Perda Idocca e il GalMarmilla, il cui impegno nell'attuazione della Strategia sarà fondamentale, in ordine alle competenze necessarie per la realizzazione degli interventi e alle capacità di animazione territoriale. Questi interventi però da soli non bastano a rilanciare il settore. L'Alta Marmilla ha bisogno infatti di **organizzare l'offerta territoriale dell'agroalimentare** e lo fa con tre tipologie di interventi strettamente correlati fra loro:

- l'implementazione e il potenziamento di una rete di imprese che operano nel settore dell'agricoltura sociale;
- la creazione di una rete commerciale delle produzioni di qualità;
- la valorizzazione e messa a sistema del grande patrimonio delle terre civiche del territorio, attraverso l'elaborazione di un modello integrato di gestione delle stesse.

Per quanto concerne la **costituzione della rete di imprese che operano in agricoltura sociale**, si parte dall'esperienza sviluppata tra il CSM, l'Unione dei Comuni e il GAL Marmilla, che insieme ad altri soggetti territoriali e regionali (AGRIS, Porto Conte Ricerche, ecc.), andranno ad accompagnare i soggetti svantaggiati, che hanno seguito percorsi di cura e agricoltura con successo, verso l'autonomia lavorativa, nella creazione di nuove aziende agricole o di cooperative sociali correlate alle filiere territoriali dell'olio, del miele, del vino, del latte, del grano e delle erbe officinali. Le attività di accompagnamento prevedono sia gli aspetti formativi, sia lo svolgimento di attività laboratoriali in azienda, fino alla costituzione delle attività di impresa. Anche per i soggetti seguiti presso il Centro sui Disturbi del Comportamento Alimentare (DCA), per coloro che superano la fase critica e sono in fase di permanenza semiresidenziale, è prevista l'attivazione di percorsi di agricoltura a scopo riabilitativo, di recupero, di autonomia alimentare e lavorativa, di riduzione dell'uso di psicofarmaci.

Tali percorsi saranno organizzati dal Centro DCA con il coinvolgimento delle istituzioni locali, l'Unione dei Comuni e i Comuni, delle aziende e cooperative agricole legate alle filiere locali sopra individuate, selezionate per poter ospitare pazienti e attività, e degli operatori territoriali che sono impegnati nel campo dello sviluppo e del sociale e sono promotori delle richiamate esperienze di successo.

Per la realizzazione di tali attività, si prevede anche la valorizzazione delle risorse agro forestali del territorio, in una nuova chiave produttiva, attraverso la **creazione di nuovi modelli di gestione delle terre civiche**. Si prevede, non solo la redazione degli strumenti di pianificazione indispensabili per la definizione degli usi possibili (Piano di Valorizzazione e Regolamento) ma, soprattutto, un sistema unitario di gestione capace di tutelare le valenze ambientali e, al contempo, di attivare percorsi di creazione di nuova impresa.

Per la **realizzazione dei Piani di Valorizzazione delle Terre Civiche/ Regolamento d'uso** saranno utilizzate metodologie di tipo partecipativo, perché si tratta di un tema caldo in Sardegna che tende a determinare alti livelli di conflittualità tra istituzioni e operatori locali. L'esperienza sul campo ha dimostrato che l'utilizzo di percorsi di partecipazione riducono il livello di conflittualità, e la condivisione dei Piani e del modello di gestione rendono più efficace l'intervento anche nel medio-lungo periodo.

L'azione si sostanzia nell'acquisizione di un servizio specialistico finalizzato alla redazione dei Piani di Valorizzazione e del Regolamento d'uso delle terre civiche per i comuni che hanno concluso l'iter di accertamento ma, ancora, non hanno provveduto alla redazione degli stessi (Albagiara, Ales, Assolo, Baradili, Curcuris, Morgongiori, Sini e Usellus). Per i comuni di Pau e Villaverde, dotati di Regolamento e Piano di valorizzazione, si prevede un aggiornamento degli stessi da realizzare sempre con l'ausilio di metodologie di tipo partecipativo. Il coinvolgimento della popolazione residente, i *cives*, permette già in fase di pianificazione di definire alcuni aspetti importanti, quali gli usi possibili, le modalità di concessione e il canone da versare all'amministrazione comunale, nonché di stimolare i giovani alla creazione di nuove attività imprenditoriali nel settore primario e, infine, di limitare ed arginare gli eventuali conflitti sociali che, specie nelle aree interne della Sardegna, caratterizzano l'utilizzo delle terre civiche.

Si prevede, inoltre, l'elaborazione di un **modello integrato sovracomunale di gestione delle terre civiche** (Carta delle Terre Civiche dell'Alta Marmilla) che, ferme restando le peculiarità pianificatorie di ciascuna amministrazione, metta in stretta connessione tutto il sistema delle terre civiche del territorio. In sintesi, la programmazione degli usi possibili sarà integrata a livello sovracomunale anche al fine di poter pianificare le tipologie di attività da realizzare sulle terre ad uso civico (es. forestazione produttiva, allevamento, produzioni frutticole, orticole etc.), con la messa a sistema delle produzioni esistenti con le nuove produzioni in modo da realizzare una effettiva connessione con la rete di commercializzazione e l'agricoltura sociale, in un sistema unitario integrato (Schede 4.1 e 4.3). Si specifica che, in base alla L.R. 12/94, in assenza di Piano di Valorizzazione delle Terre ad uso civico e del Regolamento Comunale, l'Amministrazione non può procedere né all'assegnazione delle terre con lo strumento della riserva di esercizio (art. 16 L.R. 12/94) né alla pianificazione complessiva in relazione ai possibili usi (usi tradizionali - ghiandatico, legnatico e pascolo - e non tradizionali).

Per la realizzazione di questa attività è indispensabile il contributo anche di altri attori: l'Ente Foreste (che ha in concessione numerosi mappali di terreni gravati da uso civico nell'area del Monte Arci), il Parco del Monte Arci, le Università (per ciò che attiene la tipologia di usi possibili), le compagnie barracellari etc.

Nell'ambito di tale sistema, si procederà alla **creazione di nuove aziende/cooperative agricole sulle terre ad uso civico**: l'intervento prevede l'erogazione di incentivi, nella forma di aiuti all'avviamento per i giovani agricoltori e per lo sviluppo delle piccole e medie imprese agricole, anche in forma cooperativa, che risultino titolari di concessione su terre civiche. A seguito dell'approvazione dei Piani di Valorizzazione e dei Regolamenti Comunali, le amministrazioni potranno dare in concessione ai privati (ex art. 16 L.R. 12/94) specifiche porzioni di terre ad uso civico per realizzare nuove attività imprenditoriali (in accordo con quanto previsto nel modello integrato), previo conferimento di un canone che dovrà essere utilizzato per scopi sociali.

La **creazione di una rete commerciale delle produzioni di qualità** si sostanzia nella creazione di un contratto di rete fra i produttori del territorio, finalizzato alla commercializzazione unitaria delle produzioni. La rete sarà altresì supportata da strumenti di *marketing* e di promozione delle produzioni del territorio. Ai fini della costituzione della rete, sarà avviata un'attività di animazione da esperti del settore, così da sensibilizzare le aziende rispetto alle opportunità che lo strumento offre. Al termine dell'animazione, il gruppo di esperti avrà il compito di strutturare l'accordo formale per la stipula del contratto di rete al fine di procedere alla sottoscrizione del medesimo. All'interno del contratto verranno specificate, oltre alle aziende aderenti, le modalità di conferimento e vendita delle produzioni, i quantitativi minimi assicurati dalle aziende per ogni singola annualità, nonché le modalità di confezionamento e *packaging* dei prodotti stessi. Quindi, si procederà con la definizione del nuovo modello organizzativo per la commercializzazione dei prodotti di qualità.

L'Unione dei Comuni provvederà alla selezione di un soggetto privato (costituendo o costituito che aderirà anch'esso al contratto di rete) che avrà il compito di organizzare il sistema di commercializzazione per conto dei produttori aderenti al contratto di rete.

Il soggetto selezionato, preferibilmente composto da giovani del territorio, effettuerà un periodo di informazione/formazione presso altre realtà nazionali che hanno già sperimentato il modello organizzativo. Si tratta di attività che saranno realizzate con il supporto delle associazioni di categoria e con la Rete Rurale Nazionale, che può fornire al territorio esempi validi di *best practices* già realizzate in ambito nazionale, tra le quali individuare il modello che meglio rappresenta le esigenze del territorio.

Il modello proposto è strettamente correlato alle azioni di nuovo insediamento produttivo dei giovani agricoltori sulle terre civiche e al sistema di agricoltura sociale (Schede 4.1 e 4.2). I soggetti che supporteranno l'Unione dei Comuni, le aziende agricole e i giovani imprenditori saranno sostenuti dai soggetti territoriali che operano nel campo dello sviluppo territoriale e, se del caso, si procederà all'attivazione di competenze provenienti dal Sistema Regione o tramite selezione di expertise esterne.

Oltre all'organizzazione dell'offerta delle produzioni locali di qualità, l'intervento sul sistema produttivo si caratterizza anche per una forte spinta all'innovazione e per il rafforzamento delle reti territoriali.

Va in questa direzione la scelta di realizzare uno spazio che utilizza la metodologia dell'*open innovation*, per facilitare l'attrazione di investimenti, la nascita di nuove imprese e, dunque, anche nuova residenza, andando a creare quegli elementi di rottura in grado di contrastare lo spopolamento.

Il **RUraLAB** andrà a sviluppare un ecosistema di innovazione rurale, che fa perno sui materiali e le competenze attualmente non pienamente utilizzate.

Sarà un luogo dinamico in cui attivare **lo scambio di idee, conoscenze e competenze, tra soggetti privati e pubblici, locali e non, per la creazione e lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi e per l'introduzione di innovazione nei processi dei settori tradizionali, al fine di rendere competitive le imprese esistenti e favorire la nascita, l'incubazione e la crescita di nuova imprenditorialità ad alto potenziale di innovazione e creatività, soprattutto giovanile.**

Nei settori dell'agroalimentare e dell'artigianato artistico, tradizionale e tipico si agirà per l'innovazione dei processi produttivi e dei prodotti (dolci e mieli, formaggi, vino, pasta fresca, olio, carni ovino - caprine e bovine, ossidiana e trachite, legni, ceramiche, tessuti, erbe officinali, materiali di scarto per la bioedilizia), insieme allo sviluppo di competenze in ambito manageriale per la promozione e la commercializzazione. Il settore culturale e creativo andrà a incrociare la manifattura anche attraverso le nuove tecnologie, per creare nuove imprese innovative, accompagnando e sostenendo chi ha preso parte ai percorsi formativi avviati negli ultimi anni nel territorio, per la concretizzazione delle sperimentazioni esistenti come quelle sulle lavorazioni artigianali che diventano oggetti di design, tessuti per la moda, o ancora le produzioni video, la digitalizzazione di immagini e musica che possono andare ad innovare una rappresentazione teatrale, di danza o cinema. Attraverso il RUraLAB, saranno coinvolte tutte le imprese e le associazioni culturali e creative del territorio.

Una grande scommessa è legata all'innovazione nell'ambito dei servizi socio-sanitari. L'ambizione è quella di stimolare e sostenere la nascita di imprese innovative che, grazie anche alla collaborazione diretta con il sistema socio-sanitario locale e regionale, nazionale e internazionale, vadano a sviluppare supporti tecnologici per l'organizzazione e la gestione dei servizi socio-sanitari, la telemedicina, e anche lo sviluppo di tecnologie medicali, sia per le malattie che più si riscontrano su soggetti anziani, ma anche per i disturbi psico-motori dei bambini come gli ausili per autistici.

La selezione dello spazio in cui localizzare il RUraLAB avverrà nell'ambito delle strutture esistenti, ascrivibili al patrimonio pubblico dell'Alta Marmilla. L'idoneità sarà determinata da elementi di natura funzionale, affinché siano necessari solo dei piccoli interventi legati agli allestimenti e alle dotazioni tecnologiche necessarie all'organizzazione dei servizi.

La struttura ospitante dovrà essere già operativa in un ambito affine al RUraLAB, così da poter collegare e valorizzare le attività già in essere. Nell'ambito della struttura individuata saranno realizzati:

- **un incubatore** per la creazione di nuove imprese innovative negli ambiti di intervento individuati;

- **uno sportello di supporto per le imprese** che offrirà servizi consulenziali tecnico-scientifici, attività formative e networking, supporto per l'accesso alle piattaforme tecnologiche, per il trasferimento tecnologico, per lo sviluppo di progetti, per l'accesso ai finanziamenti, comunicazione e marketing.

Il soggetto che andrà ad erogare tali servizi per conto della Regione Sardegna, in supporto all'Unione dei Comuni, sarà Sardegna Ricerche che potrà, se del caso, attivare ulteriori competenze nell'ambito del Parco Scientifico e Tecnologico della Sardegna. Attraverso Sardegna Ricerche sarà attivata la collaborazione con i soggetti che opereranno negli spazi dell'ex Manifattura Tabacchi, spazio multifunzionale di produzione e promozione delle attività legate alla creatività artistica, culturale, scientifica, della innovazione digitale, affinché possa rappresentare un punto di riferimento per la città di Cagliari e per la Sardegna, come per esempio il Contaminationlab dell'Università di Cagliari, attraverso il quale si intende favorire lo scambio di esperienze tra studenti provenienti da diverse facoltà, per maturare idee imprenditoriali innovative con attori terzi provenienti dal mondo produttivo (imprese, startup, investitori, camere di commercio, associazioni imprenditoriali ecc.), con il quale il GAL Marmilla ha già predisposto un progetto di collaborazione negli ambiti tematici del RUraLAB.

Per coloro che si vogliono cimentare nell'attività di impresa attraverso i servizi offerti dal RUraLAB, in particolare **per chi partecipa alle attività di incubazione, saranno messi a disposizione dei voucher per lo startup di impresa**. Chi è più strutturato, invece, può accedere alla **procedura di aiuti territorializzata multi azione prevista nella Scheda 4.5**.

Riguardo l'innovazione dei processi produttivi e dei prodotti dell'agroalimentare, prioritariamente il sostegno alle imprese sarà dato tramite il FEASR (anche attraverso il GAL), mentre il FESR interverrà sul lato *marketing* e commercializzazione.

Per fare in modo che ci sia una buona partecipazione e che i progetti vengano finanziati, attraverso i soggetti responsabili dello sportello di supporto alle imprese sarà realizzata una **capillare attività di animazione e accompagnamento alla predisposizione dei progetti**.

Sempre sul fronte dell'innovazione e diversificazione del sistema produttivo dell'Alta Marmilla, si inserisce un intervento coesivo per la **costituzione e sperimentazione di un "Sistema" per la valorizzazione e la gestione degli attrattori culturali**. Si tratta di definire un modello per la messa in rete, fisica e virtuale, e la gestione di alcuni attrattori culturali del territorio, partendo dalle competenze attualmente presenti sul territorio e implementandole attraverso percorsi formativi, sia dal lato pubblico, sia privato. L'ambizione è quella di procedere ad un accrescimento collettivo, alla definizione di un tratto identitario-culturale immediatamente riconoscibile ed utilizzabile prima di tutto in ambito territoriale e poi anche all'esterno, così che tali elementi si trasformino in un fattore di attrattività e competitività del territorio, attraverso la creazione di occupazione e di processi innovativi di fruizione e di servizi in grado di contaminare la classica fruizione dei beni identitari con forme artistiche legate alla musica, alla pittura, alla scultura, all'immagine, in stretta relazione alle attività del RUraLAB.

Il modello di rete e gestione integrata si sperimenta sui 4 ambiti culturali principali dell'Alta Marmilla, mediante la realizzazione di **Piani di Valorizzazione audience development centred**. Non si ambisce solo all'incremento dell'indice di domanda culturale, ma si agisce per accrescere la base sociale e migliorare le esperienze di fruizione, diversificando l'offerta. I 4 ambiti sono intesi come spazi di interazione tra memoria-presente-futuro, tra materia-pensiero- tecnologia su cui innestare il sistema di rete. I 4 ambiti, oltre agli aspetti culturali e sociali possono anche sviluppare nuove opportunità lavorative e sono:

1. il paesaggio scuola-laboratorio-teatro, che perde la tradizionale connotazione passiva-ornamentale e diventa fattore di sviluppo, attraverso le materie che in esso prendono vita come l'ossidiana, la perlite, il caolino, la trachite, l'argilla, il tufo e le marne;
2. i musei, le biblioteche e gli archivi pubblici e privati, intesi come luoghi di partecipazione inclusivi, di conoscenza e sperimentazione, attraverso nuovi linguaggi per la fruizione e incontri

- tra mondi differenti da quello artistico a quello sociale e produttivo;
3. le aree archeologiche, in cui le storie degli uomini e delle donne del territorio vengono raccontate a cittadini e visitatori attraverso modalità comunicative e interattive contemporanee;
 4. le arti performative e visive supportate dal digitale, che trovano spazio di progettazione e sperimentazione nei luoghi ad essi dedicati oltre che negli altri tre ambiti.

Saranno individuati e coinvolti i pubblici potenziali e nuovi, attraverso modalità partecipative che fanno riferimento a fasi di ascolto e restituzione anche con supporti tecnologici e digitali, così da favorire l'inclusione e l'accesso anche per i soggetti che senza sostegno sarebbero di fatto esclusi. I Piani si definiscono e si attuano insieme ai soggetti titolari e gestori delle strutture, delle attività culturali e dei servizi connessi, cui vanno affiancati dei partner istituzionali ed economici per sostenere con ulteriori risorse l'azione, anche mediante sponsorizzazioni. I Piani identificano gli obiettivi di sviluppo, le strategie di valorizzazione e messa in rete dei beni e delle attività culturali, insieme ai servizi connessi, in coerenza con gli strumenti di pianificazione e programmazione regionali, territoriali e di settore. Inoltre, si definiscono le operazioni di valorizzazione, al fine di migliorare la qualità dell'offerta culturale e dei servizi per la fruizione, anche in relazione ai livelli di innovazione tecnologica introdotti attraverso il lavoro svolto in stretto collegamento con il RUralLAB (Scheda 4.4.). Attraverso i Piani, inoltre, si definisce il modello organizzativo: gestionale e finanziario, di animazione e di mobilitazione del tessuto produttivo. Per la realizzazione di questa prima parte dell'intervento, che è di pianificazione, saranno utilizzate risorse non superiori alla metà del costo complessivo dell'intervento.

Terminata la fase di pianificazione si dà corso alla sperimentazione del "Sistema", con la realizzazione degli interventi di costituzione della rete, di organizzazione dei servizi, di accessibilità fisica e virtuale, di innovazione delle produzioni, di comunicazione e formazione. Dal lato pubblico saranno utilizzate le ulteriori risorse previste per l'intervento complessivo (almeno la metà); dal lato privato, invece, per sostenere le imprese esistenti e la nascita di nuove, sarà possibile presentare dei progetti nell'ambito degli aiuti per la cultura, la conservazione del patrimonio e le opere audiovisive (Scheda 4.5).

Per la definizione dei Piani di Valorizzazione sono necessarie competenze specialistiche transdisciplinari di alto livello e comprovata professionalità, specificamente sull'*audience development*, per la selezione delle quali opererà il Soggetto attuatore dell'intervento, con la massima trasparenza nel rispetto delle norme vigenti. Al soggetto/soggetti selezionati per accompagnare questo processo, spetterà anche il compito di trasferire competenze alle istituzioni e agli operatori che partecipano alla definizione dei Piani e alla costituzione del soggetto gestore del "Sistema", in modo che sia in grado di procedere in autonomia, una volta terminato l'intervento pubblico di sostegno.

Questo approccio consente di contaminare la classica fruizione dei beni identitari con forme artistiche legate alla musica, alla pittura, alla scultura, all'immagine, attraverso le attività di animazione e accompagnamento allo sviluppo di impresa che saranno realizzate nell'ambito del RUralLAB (Scheda 4.4). In questo spazio di innovazione, infatti, il settore culturale e creativo (inteso secondo la declinazione che ne dà il "Libro Bianco della Creatività" della Commissione Europea) andrà ad incrociare la manifattura anche attraverso le nuove tecnologie, per creare nuove imprese innovative, accompagnando e sostenendo chi ha preso parte ai percorsi formativi avviati negli ultimi anni nel territorio per la concretizzazione delle sperimentazioni esistenti, come quelle sulle lavorazioni artigianali che diventano oggetti di design, tessuti per la moda, o ancora le produzioni video, la digitalizzazione di immagini e musica che possono andare ad innovare una rappresentazione teatrale, di danza o cinema. Si tratta di un percorso che nel medio-lungo periodo può portare anche un incremento dell'attrattività turistica del territorio. Questo potenziale sarà determinato dal un lato, mediante la stimolazione della domanda culturale, attraverso i piani di valorizzazione, la messa in rete e la gestione integrata degli attrattori e dei servizi, dall'altro dagli interventi che il GAL ha previsto nel suo PdA dal lato di potenziamento dell'offerta culturale e dei servizi turistici. Avendo come orizzonte temporale il 2020 per la sperimentazione di questa organizzazione sistemica, considerando anche la crescita in termini di presenze dal lato dello sviluppo dei servizi scolastici e socio-sanitari, anche esterne al territorio dell'Alta

Marmilla, è ragionevole attendersi un incremento di circa il 10% del numero di visitatori del patrimonio culturale dell'Alta Marmilla, rispetto agli attuali 9.500 (dato MiBACT del Rapporto di Istruttoria).

Monitoraggio della Strategia d'Area Alta Marmilla

La Strategia d'Area Alta Marmilla sarà trattata come progetto complesso. Il coordinamento per l'attuazione della Strategia sarà in capo al Centro Regionale di Programmazione, opererà in stretto raccordo con la Presidenza della Giunta regionale, gli Assessorati regionali coinvolti e le AdG dei POR Sardegna, il territorio e i soggetti attuatori degli interventi. Il medesimo raccordo sarà attivato anche con chi a livello nazionale, come i Ministeri coinvolti, avrà la responsabilità tecnica e finanziaria dell'attuazione e del monitoraggio delle risorse di cui alla Legge di stabilità. La definizione della raccolta dati e relativa elaborazione sarà in capo ai soggetti attuatori degli interventi, secondo le modalità definite nelle Schede.

Ai fini del monitoraggio unitario della Strategia, tuttavia, ciascun attuatore di intervento verrà dotato di un accesso al sistema di monitoraggio regionale, con relativa formazione, e avrà il compito di implementare con i dati in possesso i campi individuati per ogni azione. Il sistema di monitoraggio unitario regionale sarà collegato alla BDU nazionale, pertanto i dati di monitoraggio della Strategia saranno immediatamente disponibili

Infatti, la Regione Sardegna sta procedendo alla strutturazione di un sistema di monitoraggio unitario, che fa riferimento alla Programmazione Unitaria 2014-2020. Questo approccio si applica al complesso della programmazione ed è particolarmente indicato per il monitoraggio dei progetti complessi, come la Strategia Nazionale Aree Interne, che fa riferimento a più programmi e fonti di finanziamento.

I sistemi di monitoraggio dei singoli programmi comprendono, per singolo intervento, il caricamento dei dati relativi agli indicatori di programma e di intervento, che consente la verifica del raggiungimento dei target previsti dagli indicatori di risultato e di realizzazione della Strategia, e prevedono la trasmissione automatica alla BDU.

Nondimeno, poiché si ritiene importante monitorare l'attuazione della Strategia nel suo complesso, non solo l'avanzamento fisico, procedurale e finanziario del singolo intervento, nell'ambito del sistema di monitoraggio SMEC, utilizzato nello specifico per il PO FESR (oltre che per altri strumenti e programmi regionali, nazionali ed europei), la Strategia Alta Marmilla sarà caricata come progetto complesso, come un programma. Pertanto, oltre al caricamento e al monitoraggio degli interventi della Strategia Alta Marmilla finanziati con il PO FESR, sarà possibile avere in lettura anche i dati che fanno riferimento agli altri interventi della Strategia finanziati sul PSR 2014-2020 e caricati sul sistema di monitoraggio SIAN, e per quelli a valere sul FSE 2014-2020 caricati sul sistema SIL. Lo stesso ragionamento è applicabile per gli interventi finanziati con la Legge di stabilità, sarà necessario solo far dialogare i sistemi di monitoraggio. Occorre precisare che sul sistema SMEC non avviene un doppio caricamento dati, per gli interventi finanziati con altri programmi, si tratta solamente di una trasmissione dati in lettura tra sistemi.

Schema Risultati Attesi Indicatori di Risultato

Codice Risultato atteso	Risultato atteso	Risultato atteso AP	Codice Indicatore e di Risultato	Indicatore di risultato	Definizione Indicatore di Risultato	Fonte	Baseline	Obiettivo al 2020	INTERVENTI - nr intervento e titolo intervento
A	Miglioramento delle competenze del capitale umano, riduzione del disagio e promozione del benessere formativo e sociale	RA 10.2 Miglioramento delle competenze degli insegnanti, degli allievi, degli operatori, delle famiglie e dell'intero contesto territoriale	A.1	Quota di insegnanti che hanno partecipato ad attività di formazione e aggiornamento (percentuale)	Numero di insegnanti partecipanti alle attività di formazione/aggiornamento sul totale degli insegnanti	Rav Istituto Comprensivo Ales	0	90	1.1 FORM(innov)AZIONE
		RA 10.1 Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa	A.2	Riduzione del tasso di abbandono alla fine del primo anno delle scuole secondarie superiori (percentuale)	Numero di abbandoni in percentuale sul totale degli iscritti al primo anno delle scuole secondarie superiori	Rav Istituto Comprensivo Ales e Osservatorio istituito presso l'Unione dei Comuni	0	18	1.2 FLIPPED 1.3 ORIENTANDO 1.4 Osservatorio per la rilevazione, la prevenzione e la riduzione del disagio e la promozione del benessere scolastico e sociale
		RA 10.7 Aumento della propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e miglioramento della sicurezza e della fruibilità degli ambienti scolastici	A.3	Riqualificazione edifici scolastici	Numero edifici scolastici in cui viene incrementata la sicurezza e la fruibilità degli ambienti per attività didattiche, culturali, innovative e di socializzazione	Unione dei Comuni Alta Marmilla	0	1	1.5 ISCOL@ 1 1.6 ISCOL@ 2
		RA 10.6 Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale	A.4	Incremento del successo formativo dei percorsi di istruzione tecnica e professionale e del sistema di istruzione(percentuale)	Numero di diplomati presso i percorsi di istruzione tecnica e professionale sul totale dei diplomati	Istituto De Castro - MIUR	0	15	1.7 DENTRO SCUOLA 1.8 CIVIS SCUOLA STAGE
		RA 10.3 Innalzamento del livello di istruzione e formazione della popolazione adulta	A.5	Incremento % del numero di adulti che partecipano all'apprendimento permanente per genere	Popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale in percentuale sulla popolazione della stessa classe di età	Unione dei Comuni Alta Marmilla	1,8	4,01	1.9 FUORI SCUOLA
B	Miglioramento dei servizi sanitari e di cura, in particolare per persone con limitazioni dell'autonomia	RA 9.3 Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi di cura socio-educativi e delle infrastrutture rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali	B.1	Aumento prestazioni di specialistica ambulatoriale erogate per 1000 residenti	Aumento del numero di prestazioni di specialistica ambulatoriale erogate per 1000 residenti	Modello STS21 - NSIS Ministero della Salute	2782	2921	2.1 Trasformazione del Poliambulatorio di Ales in Struttura Socio-Sanitaria Intermedia
		B.2	Tasso di utilizzo del centro da parte dei pazienti	Pazienti che utilizzano il centro/totale posti disponibili nel centro	D.S.M.D ASSL di Oristano	0	90	2.2 Realizzazione di un centro di riferimento per i disturbi del comportamento alimentare da ubicare in strutture di proprietà alla ASL di Oristano	
		B.3	Prestazioni diagnostiche erogate tramite telemedicina su 1000 residenti	Numero di prestazioni diagnostiche erogate tramite telemedicina su 1000 residenti	SISTEMA cup/SISAR	0	>= 70	2.3 Sperimentazione di servizi di telemedicina e servizi erogabili con le tecnologie delle comunicazioni.	
C	Miglioramento della mobilità da e per l'area, per rendere più accessibili i servizi sul territorio, in particolare per le categorie di utenza debole (studenti/anziani/disabili /utenti delle strutture sanitarie)	[LOCALE] Miglioramento della mobilità da, per e entro le aree interne al fine di rendere più accessibili i servizi sul territorio	C.1	[LOCALE] Indice di modifica delle abitudini di viaggio degli utenti del sistema di trasporto	Percentuale di utenti del sistema di trasporto che hanno cambiato le abitudini di viaggio a favore delle modalità di trasporto sostenibile (azione 1)	Unione dei comuni (mobility manager d'area)	0	20	3.1 Definizione di sistemi innovativi di gestione della mobilità nell'area pilota Azione 1 Istituzione di un Centrale operativa per la gestione della Mobilità e l'implementazione di politiche di Mobility Management
				[LOCALE] Utenti del sistema di trasporto a chiamata	Percentuale di utenti trasportati annualmente con il sistema di trasporto a chiamata sul totale del bacino di utenza potenziale del servizio (azione 2)		0	definito dallo studio di fattibilità	Azione 2 Studio di fattibilità, progettazione, implementazione e sperimentazione di un sistema di servizi a chiamata

D	Miglioramento, innovazione e diversificazione del sistema produttivo territoriale	RA 9.2 Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili	D.1	[Indicatori CE comuni di risultato] Partecipanti svantaggiati impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione/formazione, nell'acquisizione di una qualifica, in un'occupazione, anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento	Numero di utenti inseriti nei percorsi di agricoltura	registro struttura DCA	0	8	4.1 Agricoltura
		RA 3.1 Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	D.2	Variazione % del tasso di innovazione del sistema produttivo locale	Percentuale di imprese agricole supportate per investimenti di ristrutturazione/modernizzazione	Istat annuale - Sistema di monitoraggio regionale - rilevazione annuale	0	1	4.2 Le Terre Civiche
		RA 3.3 Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	D.3	Variazione % degli investimenti privati sul PIL nel territorio di riferimento	Percentuale di imprese agricole beneficiarie aderenti a schemi di qualità, mercati locali, filiere corte e organizzazione di produttori	Istat annuale - Sistema di monitoraggio regionale - rilevazione annuale	0	1	4.3 La rete commerciale delle produzioni di qualità
		RA 1.3 Promozione di nuovi mercati per l'innovazione	D.4	Incremento del numero di nuove imprese che scelgono una specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza	Numero di nuove imprese nate in modalità living labs	Iscrizioni camera di commercio - rilevazione annuale - Sistema di monitoraggio regionale - rilevazione annuale	0	5	4.4 RUraLAB ecosistema di innovazione rurale
		RA 3.3 Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	D.5	Incremento del numero di nuove imprese che scelgono una specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza	Numero di nuovi prodotti e servizi sviluppati in modalità living labs	Sistema di monitoraggio regionale - rilevazione annuale	0	6	4.5 Sostegno per la creazione e lo sviluppo di imprese ad alto potenziale di innovazione e creatività negli ambiti di intervento del "RuralLab"
		RA 6.7 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione	D.6	Incremento (%) del numero atteso di visite nel Sistema di attrattori culturali dell'Alta Marmilla	Numero di visitatori del Sistema di attrattori culturali dell'Alta Marmilla	Istat, Mibact, RAS, Unione dei Comuni Alta Marmilla	0	10	4.6 Sperimentazione di un "Sistema" per la valorizzazione e la gestione degli attrattori culturali

5 L'organizzazione programmatica e finanziaria

Codice ambito di Strategia	Codice intervento	Interventi	Soggetto Attuatore	Legge di Stabilità	PO FSE 2014-2020	PO FESR 2014-2020	PO FEASR 2014-2020	Piano straordinario di edilizia scolastica ISCOL@ (risorse regionali)	Costo complessivo di Strategia	Azioni POR Sardegna 2014-2020
A Istruzione	1.1	FORM(innov)AZIONE	I.C. Ales		120.000,00				Istruzione	FSE Azione 10.1.4
	1.2	FLIPPED	I.C. Ales		500.000,00					FSE Azioni 10.1.1 – 10.2.2
	1.3	ORIENTANDO	I.C. Ales		120.000,00					FSE Azione 10.1.6
	1.4	Osservatorio per la rilevazione, la prevenzione e la riduzione del disagio e la promozione del benessere scolastico e sociale	Unione Comuni Alta Marmilla	50.000,00						
	1.5	ISCOL@ 1	Unione Comuni Alta Marmilla					2.846.666,67		
	1.6	ISCOL@ 2	Unione Comuni Alta Marmilla					3.666.000,00		
	1.7	DENTRO SCUOLA	Istituto De Castro Ales	200.000,00						
	1.8	CIVIS SCUOLA STAGE	Istituto De Castro Ales		200.000,00					FSE Azione 10.1.5
	1.9	FUORI SCUOLA	Unione Comuni Alta Marmilla	250.000,00						
Sub-totale Istruzione					500.000,00	940.000,00		6.512.666,67	7.952.666,67	
B Salute	2.1	Trasformazione del Poliambulatorio di Ales in Struttura Socio-Sanitaria Intermedia	Azienda Socio Sanitaria locale Oristano		300.000,00		1.500.000,00		Salute	FESR 9.3.8
	2.2	Realizzazione di un centro di riferimento per i disturbi del comportamento alimentare da ubicare in strutture di proprietà alla ASL di Oristano			1.430.000,00					
	2.3	Sperimentazione di servizi di telemedicina e servizi erogabili con le tecnologie delle comunicazioni.			560.000,00					
Sub-totale Salute					2.290.000,00		1.500.000,00		3.790.000,00	
C Accessibilità	3.1	Istituzione di una Centrale operativa per la gestione della Mobilità e l'implementazione di politiche di Mobility Management	Unione Comuni Alta Marmilla		70.000,00				Accessibilità	
		Studio di fattibilità, progettazione e implementazione di un sistema di servizi a chiamata e sperimentazione			880.000,00					
Sub-totale Accessibilità					950.000,00				950.000,00	

D Coesione e Competitività	4.1	Agricoltura	Unione Comuni Alta Marmilla		200.000,00				Coesione e Competitività	FSE Azione 9.2.1.
	4.2	Le Terre Civiche	Unione Comuni Alta Marmilla				470.000,00			PSR Misure 6.1 - 7.1 - 16.8
	4.3	La rete commerciale delle produzioni di qualità	Unione Comuni Alta Marmilla				213.000,00			PSR Misure 16.4 - 4.2 - 3.2 FSE 10.5
	4.4	RUraLAB ecosistema di innovazione rurale	Unione Comuni Alta Marmilla			400.000,00				FESR Azione 1.3.2.
	4.5	Aiuti alle imprese	RAS - CRP			800.000,00				FESR Azioni 3.3.1. - 3.3.2. - 3.4.1. - 3.7.1.
	4.6	Sperimentazione di un "Sistema" per la valorizzazione e la gestione degli attrattori culturali	Unione Comuni Alta Marmilla			250.000,00				FESR Azioni 6.7.1. e 6.7.2
Sub-totale Coesione e Competitività					200.000,00	1.450.000,00	683.000,00		2.333.000,00	
Totale Strategia Alta Marmilla				3.740.000,00	1.140.000,00	2.950.000,00	683.000,00	6.512.666,67	15.025.666,67	

6 Le misure di contesto

La Strategia d'Area Alta Marmilla si inserisce nella politica regionale di Programmazione Territoriale Unitaria che si rivolge nello sviluppo territoriale localizzato a istituzioni di tipo sovra-comunale, rappresentate sostanzialmente, nel territorio sardo, dalle Unioni dei Comuni.

Anche il processo di definizione della strategia che è stato costruito **sull'ossimoro dentro –fuori** e su una **filiera circolare** che utilizza gli interventi “di cittadinanza” per fare sviluppo e creare lavoro, richiama a questa esigenza di territorio, di superamento delle specificità comunali e bene si lega anche ad alcune misure attuate sul territorio attraverso la programmazione 2007-2013 riconducibili all'Asse V – Sviluppo Urbano e all'Asse IV – Itinerari Turistici, attuate in coerenza con gli ambiti tematici prioritari individuati nella Strategia d'Area.

L'intervento più atteso per raggiungere i risultati attesi previsti nella Strategia d'area è l'attuazione della **banda larga ultra veloce**, attualmente in corso di realizzazione anche in alcuni comuni dell'Alta Marmilla, attraverso le risorse del FEASR 2007-2013, e sarà completata in tutti i comuni dell'area. La Regione Sardegna, infatti, con Deliberazione della Giunta Regionale n. 33/6 del 30/06/2015 "Programma per la Banda ultra larga (BUL) nelle aree rurali del territorio della regione Sardegna e approvazione dell'Accordo di Programma", ha previsto che nell'individuazione delle aree di intervento si tiene conto delle priorità indicate nell'Accordo di Partenariato e della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI). In aggiunta sia il PSR 2014-2020 che il PO FESR 2014-2020, valorizzano l'OT 2 e le rispettive AdG hanno aderito al progetto nazionale realizzato da INFRATEL, finalizzato alla diffusione della banda larga ed ultra larga nella Regione Sardegna. La DGR n. 49/3 del 06.10.2015 strategia 6 "Istituzioni di alta qualità" definisce in maniera puntuale il quadro delle risorse dei due programmi destinati alla realizzazione della Banda larga.

Un altro degli elementi individuati dal territorio, quale preconditione per la riduzione del gap fra aree interne e aree maggiormente sviluppate, per ciò che concerne nello specifico lo sviluppo del settore primario, è rappresentato dalla disponibilità della **risorsa idrica**. Il territorio ha avviato tutte le interlocuzioni necessarie con gli enti regionali preposti ma, ovviamente, data l'entità finanziaria degli interventi necessari è evidente che tali azioni non possano essere ricomprese nella Strategia d'Area. Analogamente per ciò che attiene il miglioramento del sistema dell'**elettrificazione rurale**, finalizzata ad un miglioramento delle potenzialità produttive delle aziende agricole del territorio e, parimenti, al miglioramento della qualità della vita degli operatori e cittadini, l'entità degli interventi necessari è tale per cui il territorio ha preferito concentrare le scelte di sviluppo sui settori descritti nel presente documento, dal momento che tutta la dotazione finanziaria della SNAI non sarebbe stata sufficiente per risolvere la criticità evidenziata.

Di seguito si elencano progetti, strategie, azioni e misure già attivate dalla Regione Autonoma Sardegna che risultano sinergiche rispetto agli interventi previsti nella Strategia d'Area Alta Marmilla.



Il primo per importanza e la cui attuazione è necessaria per la riorganizzazione dell'offerta scolastica dell'Alta Marmilla è il **ProgettoIscol@** che individua una serie di azioni correlate al tema dell'istruzione e della “buona scuola” così come trattato nella Strategia d'Area, laddove si prevedono risorse aggiuntive, al programma di finanziamenti già approvato per le scuole del nuovo millennio, per complessivi 6.512.666,67 euro (Scheda 1.5 e 1.6.).



Non meno importante, in quanto costituisce il quadro di riferimento entro cui saranno attivate le politiche in materia di **Ricerca, Sviluppo e Innovazione** della Regione Sardegna, è la **Strategia di Specializzazione Intelligente**, che rappresenta lo strumento attraverso cui dare

slancio e competitività al sistema produttivo regionale e attraverso cui rendere più efficiente il sistema della ricerca.

Nella sinergia con la SNAI, la Strategia di Specializzazione Intelligente individua nell'Agrifood e nei Beni Culturali due degli ambiti con priorità alta per potenziare il tessuto produttivo locale. L'interazione della Strategia di specializzazione con programmi comunitari quali Horizon 2020, COSME e Erasmus +, potrebbe favorire, in qualità di area pilota, l'attuazione di progetti di cooperazione transnazionali e di mobilità/scambio, anche a regia regionale, che riconoscano prioritariamente l'Alta Marmilla come ambito territoriale di sperimentazione nelle filiere dell'agroalimentare e/o nei sistemi di gestione dei beni culturali.



Determinante per sperimentare il concetto di **comunità di apprendimento** e **accrescere le competenze** sia in un'ottica di rafforzamento del tessuto produttivo esistente, sia nella creazione di nuove imprese e di nuovo lavoro, sono **l'Azione 8.6.3 e Azione 10.4.4 del PO FSE 2014 -2020**. Il bando regionale in pubblicazione individua un modello di attuazione innovativo, nella composizione del raggruppamento di progetto che dovrà attivare le azioni formative.

In questo caso il GalMarmilla in collaborazione con un ente formativo parteciperà per definire un percorso formativo valido a soddisfare i fabbisogni emersi nei processi partecipativi condotti, correlati prioritariamente alla green economy.



Nell'attenzione che la Strategia Alta Marmilla ripone al settore agro-alimentare, rilevante e sul quale cercare di incidere maggiormente nell'innovazione di processo e di prodotto, è necessario sottolineare come allo stato attuale il **PSR 2014 -2020** per la Regione Sardegna non rispetti la circolare ministeriale (MIPAF) del Giugno 2015 in merito all'individuazione di risorse specifiche per la SNAI, come pure appaia debole nelle indicazioni provenienti dall'Accordo di Partenariato 2014-2020 sempre in relazione all'integrazione con la strategia nazionale.

Il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Sardegna 2014-2020, è stato sottoposto a revisione con procedura scritta (Prot. N. 2382/Gab.) conclusa in data 27.10.2016 e ha previsto espressamente una modifica ai criteri di selezione. E' stato infatti previsto **un punteggio premiale (criteri di priorità) per le azioni/attività localizzate nei "comuni inseriti nella strategia nazionale per le aree interne (SNAI) e nella strategia regionale per le aree interne (SRAI)".** In particolare le misure/sottomisure attualmente sottoposte a revisione sono: sottomisura 6.2, 6.4, 7.4, 7.5, 8 e 16, fermo restando che nel prossimo Comitato di Sorveglianza anche la Misura 4 e la 6.1 verranno integrate e **sarà proposta una riserva finanziaria per il territorio dell'Alta Marmilla.**



Sul fronte dell'internazionalizzazione e l'aggregazione delle imprese, anche di diverso settore, è sinergica alla SNAI l'azione **3.4.1 PO FESR 2014-2020** valida per la promozione nei mercati esteri delle PMI in forma aggregata.

Le imprese del territorio, con quest'azione hanno la possibilità di costituire raggruppamenti stabili per la realizzazione di prototipi innovativi.



Correlati agli ambiti di Strategia potranno essere attivati progetti di mobilità, di scambio di tipo internazionale attraverso i programmi comunitari ENI, ENPARD, INTERREG che il territorio ha già sperimentato nella passata programmazione.

Le azioni che sono state definite all'interno della Strategia d'Area non soddisfano completamente i fabbisogni emersi durante il processo di progettazione partecipata condotto sul territorio, laddove è

richiesto con forza il **miglioramento dell'accessibilità dell'area**.

Il tema dell'adeguamento di un collegamento con la SS 131 (direttrice principale sarda) verso Sud è già stato programmato dalla Regione Sardegna attraverso risorse proprie ed è in procinto di essere realizzato, avvicinando così il territorio al presidio ospedaliero di San Gavino.

Emerge però, anche per l'assenza di rete ferroviaria, un sistema viario di tipo statale (442) e vario provinciale sul quale intervenire con una certa urgenza per situazioni critiche di sicurezza stradale diffuse in tutto il territorio.

Pur non rappresentando motivo d'inesco per uno sviluppo endogeno dell'Alta Marmilla, risulta necessario e urgente intervenire laddove il modello di organizzazione scolastica e il modello sanitario richiedono l'implementazione/riorganizzazione del trasporto pubblico locale.

Si sottolinea, inoltre, che affinché la Strategia d'Area mostri interamente la sua efficacia, in particolare per quanto concerne la riorganizzazione del sistema scolastico e la qualificazione dell'offerta formativa, è necessario che si trovi il modo di rendere operativa la linea di attività individuata nelle "Linee guida per gli interventi nelle aree- progetto" nel contesto de "La Buona Scuola", relativamente **all'elevato turn over dei docenti**. Si tratta di un fattore che incide in modo negativo su tutti gli aspetti delle programmazione e realizzazione delle attività, sull'insegnamento e sui risultati degli studenti. Risulta estremamente negativo, infatti, attivare percorsi di formazione di alta specializzazione, per docenti che negli anni scolastici successivi non sono messi nella condizione di spendere quell'incremento di competenze con i ragazzi dell'area oggetto della Strategia. Se l'incentivo economico non è compatibile con l'attuale quadro normativo e contrattuale, in particolare per i docenti a tempo determinato, occorre che tutti i soggetti attivati nell'ambito della SNAI, dal lato nazionale, regionale e territoriale, trovino una modalità differente per garantire la permanenza dei docenti formati (almeno 3/5 anni), così che agli studenti venga assicurata la continuità e la qualità dei percorsi educativo-didattici individuati con tanto lavoro nel corso della definizione della Strategia d'Area.

7 Il processo di costruzione della Strategia d'Area

Nel passaggio dalla bozza al preliminare di strategia si è attivato un processo di confronto e dibattito, internamente al territorio, che ha visto il coinvolgimento di molteplici portatori d'interesse, tanto referenti istituzionali, quanto soggetti privati.

La visione del territorio che è emersa a seguito di un ben calibrato e diffuso processo di condivisione che è stato svolto nei mesi precedenti all'approvazione del documento preliminare, ha coinvolto circa 400 persone, tra soggetti rilevanti, cittadini e soggetti rappresentativi.

Il risultato interessante di questo processo partecipato ha confermato la maturità dei soggetti rilevanti a intraprendere e approfondire una strategia fortemente integrata tra servizi alla cittadinanza e sviluppo,

7.1 Modalità partecipative

Gli approfondimenti, circa 20, si sono susseguiti attraverso metodologie e strumenti partecipativi differenti che principalmente hanno utilizzato lo strumento del focus grazie all'affiancamento del Comitato Tecnico Aree Interne e la Regione Sardegna.

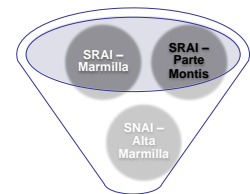
Il documento preliminare, nella sua stesura finale, ha raccolto una serie di visioni frutto anche di analisi più approfondite che hanno favorito un passaggio diretto al documento finale di Strategia d'Area.

Schema ciclo di progetto per la definizione delle azioni del PdiAGalMarmilla

QUALI AZIONI PER IL 2014-2020 ?

133 IDEE PROGETTO +
5 GRUPPI DI GOVERNANCE

RETI D'INTERESSE COLLETTIVO



Approccio CLLD – LEADER
GAL MARMILLA

BENESSERE
FORMAZIONE
INNOVAZIONE
INCLUSIONE
RICERCA

Il documento preliminare è inoltre stato utilizzato durante il processo partecipativo svoltosi nei mesi di maggio, giugno e luglio 2016 per la costruzione del nuovo Piano di Azione del GalMarmilla, durante il quale sono emersi fabbisogni e conseguenti azioni-chiave fortemente collegate alla Strategia Nazionale Aree Interne.

Gli incontri più importanti che hanno favorito una diretta partecipazione della cittadinanza e dei soggetti rilevanti dell'Alta Marmilla per gli approfondimenti sul documento

preliminare alla strategia di area sono stati quelli di **Ales** (17 maggio _ 40 partecipanti con modalità EASW), di **Assolo** (26 maggio _ 17 partecipanti in modalità FOCUS-PCM), di **Sini** (9 giugno _ 24 partecipanti in modalità FOCUS-PCM) e **Villa Verde** (23 giugno _ 41 partecipanti in modalità FOCUS-PCM).

E' l'intera strategia connessa al nuovo Piano di Azione⁵ del territorio più ampio della Marmilla (3 unioni dei comuni _ 42 comuni) che si integra con la Strategia d'Area Alta Marmilla, definendo opportunità finanziarie e integrazioni tra azioni previste nelle due strategie in grado di autoalimentarsi reciprocamente.

Nel passaggio dal documento Preliminare alla strategia d'Area si sono susseguiti infine sei approfondimenti tra assessorati regionali, ministero e locali che hanno condotto alla versione finale del documento.

7.2 L'attuazione della strategia

Questo modello, basato su una forte interazione tra il livello locale, regionale, nazionale, dovrà essere mantenuto anche nell'attuazione della strategia.

Durante l'attuazione della strategia, anche attraverso il ricorso agli organismi di sviluppo presenti sul territorio, saranno organizzati momenti d'informazione e networking per i partecipanti, volti sostanzialmente ad alimentare partecipazione e confronto dal basso coerentemente con il tema della costituzione di una comunità di apprendimento.

Le azioni di monitoraggio e di valutazione dei risultati saranno rese pubbliche e condivise con il territorio.

I soggetti rilevanti che hanno preso parte al Processo Partecipativo, condotto per la definizione della strategia del nuovo Piano di Azione del GalMarmilla per il 2014-2020, hanno individuato sostanzialmente linee strategiche che s'integrano e si completano all'interno dei due ambiti tematici prescelti ...: Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (47 voti) e Valorizzazione dei beni culturali e patrimonio artistico legato al territorio (28 voti). Le linee strategiche individuate sono quattro: I sistemi produttivi locali per la sana alimentazione, la salute e l'inclusione; I sistemi produttivi locali per la formazione, la didattica e l'imprenditoria innovativa; I beni culturali per l'appartenenza e la specializzazione del territorio; Il paesaggio culturale come risorsa su cui investire.

Le prime due sottendono a un'integrazione tra tutti i settori produttivi presenti e le istituzioni pubbliche che si occupano di cura e di alimentazione, spingono per la multifattorialità delle aziende, riconoscono la debolezza in termini di competitività del tessuto socio-economico, sottolineando la mancanza d'innovazione e ricerca. Le altre due linee strategiche partono da un concetto più ampio di paesaggio fatto principalmente di beni archeologici, di centri storici, di beni artistici, di natura incontaminata che sono le specialità della Marmilla riconosciute a livello internazionale...Tutte le linee strategiche individuano un metodo inclusivo negli strumenti di attuazione (3° ambito tematico più votato: inclusione sociale).

8 La Strategia in un motto

ALTA MARMILLA ECOSISTEMA INNOVATIVO